



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

96^a seduta pubblica
martedì 30 gennaio 2007

Presidenza del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-29
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	31-32
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	33-84

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 3

REGOLAMENTO DEL SENATO

Discussione:

*(Doc. II, n. 5) FORMISANO. – Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato**(Doc. II, n. 6) CUTRUFO. – Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato**(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento) (Relazione orale):*

PRESIDENTE 6, 8, 9 e *passim*
 CARUSO (AN), *relatore* 6, 12, 13
 CUTRUFO (DC-PRI-IND-MPA) 8
 EUFEMI (UDC) 9
 ZANDA (Ulivo) 11
 STIFFONI (LNP) 12, 14
 PETERLINI (Aut) 14, 15
 ZANOLETTI (UDC) 15
 BOCCIA Antonio (Ulivo) 16

DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSIDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Discussione del *Doc. IV-ter, n. 1*

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE *Pag.* 16, 17, 19 e *passim*
 CASSON (Ulivo) 17, 23
 ZUCCHERINI (RC-SE) 19
 PASTORE (FI) 20
 BOCCIA Antonio (Ulivo) 22
 LUSI (Ulivo) 23

Discussione del *Doc. IV-ter, n. 2*

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE 24, 25
 CASSON (Ulivo) 25

SENATO

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano

Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE 26, 27
 MANZIONE (Ulivo) 26, 27

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 28
 CARUSO (AN) 28

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 2007 29

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

*ALLEGATO A***PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEL
REGOLAMENTO DOC. II, n. 5-6**Articolo 1 ed emendamento *Pag.* 31,32*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** 33**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN-
CHIESTA SULL'EFFICACIA E L'EFFI-
CIENZA DEL SERVIZIO SANITARIO
NAZIONALE**

Variazione nella composizione 33

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 33

Assegnazione 35

Nuova assegnazione 38

Ritiro 38

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio 39

GOVERNO

Trasmissione di atti 39

Progetti di atti comunitari e dell'Unione euro-
pea 40**AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCOR-
RENZA E DEL MERCATO**Trasmissione di documenti *Pag.* 40**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di atti 41

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti 41

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

Annunzio 29

Apposizione di nuove firme a mozioni, inter-
pellanze ed interrogazioni 41, 42

Mozioni 42

Interpellanze 43

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai
sensi dell'articolo 151 del Regolamento 52

Interrogazioni 48

Interrogazioni da svolgere in Commissione 84

ERRATA CORRIGE 84

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 24 gennaio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino all'8 febbraio. (*v. Resoconto stenografico*).

Discussione dei documenti:

(Doc. II, n. 5) FORMISANO. – Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato

(Doc. II, n. 6) CUTRUFO. – Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento)

(Relazione orale)

CARUSO, *relatore*. I documenti in esame contengono proposte di modifica all'articolo 5 del Regolamento in relazione a rilievi di carattere oggettivo sollevati in ordine alla necessità di garantire rappresentatività in seno al Consiglio di Presidenza ai Gruppi Misto e DC-PRI-IND-MPA, che per ragioni diverse non hanno propri eletti tra i senatori Segretari. Allo scopo di garantire l'effettiva partecipazione di tutti i Gruppi all'attività di amministrazione del Senato, il testo licenziato dalla Giunta per il Regolamento prevede una estensione della rappresentatività a due soli ulteriori Gruppi parlamentari, con delibera del Consiglio di Presidenza su richiesta dei Gruppi interessati, e introduce un secondo comma relativo all'entrata in vigore delle modifiche subito dopo la loro pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sui documenti in esame.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Il Consiglio di Presidenza è il massimo organo di riferimento del Senato tanto per l'effettivo svolgimento dell'attività legislativa e politica, quanto per la gestione delle attività amministrative quotidiane e straordinarie. Per tali ragioni è indispensabile che la sua composizione garantisca la rappresentanza di tutti i Gruppi del Senato: le modifiche proposte al Regolamento hanno lo scopo di correggere un difetto di rappresentanza venutosi a creare all'inizio della legislatura per la costituzione di due nuovi Gruppi.

EUFEMI (*UDC*). Esprime a titolo personale dissenso sulle proposte di modifica dell'articolo 5 del Regolamento, le quali, con previsioni che non investono in alcun modo, come sarebbe invece necessario, le regole di funzionamento del Senato, operano l'ennesima correzione delle norme inerenti alla composizione di un organismo dai compiti piuttosto limitati rispetto ai temi cruciali del proficuo svolgimento dei lavori parlamentari e della libertà di dibattito in Assemblea. Non condivide pertanto una proliferazione di cariche che nuoce al buon andamento dei lavori, rischia di favorire la frammentazione della rappresentanza parlamentare e non appare coerente alle stesse ragioni di rappresentatività, perché motivata dalla costituzione di Gruppi che non rappresentano la nascita di nuovi movimenti politici. (*Applausi del senatore Ciccanti*).

ZANDA (*Ulivo*). Il Gruppo Ulivo voterà a favore dell'approvazione di un provvedimento tendente ad assicurare l'equa applicazione del prin-

cipio di rappresentanza all'interno di una sede deliberativa e di garanzia di fondamentale importanza per l'attività del Senato. Se l'articolo 5 vigente è frutto dell'introduzione del sistema elettorale maggioritario e tendeva a rafforzare il principio della rappresentanza delle coalizioni, le modifiche ad esso proposte appaiono pienamente coerenti con l'impostazione più marcatamente proporzionale della riforma elettorale del 2006, che non può non favorire la proliferazione dei Gruppi parlamentari. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CARUSO, *relatore*. Rinuncia alla replica.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo unico, nel testo unificato proposto dalla Giunta per il Regolamento, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

STIFFONI (*LNP*). Nel riformulare l'articolo 5 del Regolamento, l'emendamento 1.1 prevede l'elezione di un senatore Segretario per ciascuno dei Gruppi esistenti alla data di costituzione delle Commissioni permanenti. Diversamente dalla figura del Vice Presidente, che assume un rilievo istituzionale maggiore, il Segretario assicura infatti un più stretto collegamento tra i Gruppi politici e l'organo deputato alla gestione del Senato. Peraltro, ciò sarebbe in sintonia con quanto previsto dal Regolamento della Camera, secondo il quale i Segretari sono eletti in rappresentanza di tutte le componenti politiche, laddove queste siano autorizzate a costituirsi in Gruppo anche con un numero di componenti inferiore a venti deputati. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Stante le perduranti difficoltà del traffico aereo che impediscono a molti senatori di raggiungere l'Aula, propone di rinviare le votazioni dell'emendamento 1.1 e dell'articolo 1 del testo unificato alla seduta di domani.

CARUSO, *relatore*. Invita al ritiro dell'emendamento 1.1, sul quale, altrimenti, il parere è contrario. La *ratio* della modifica proposta è infatti quella di assicurare in Consiglio di Presidenza la rappresentatività di tutti i Gruppi politici, indipendentemente dalle funzioni ricoperte nello stesso dai loro eletti. Peraltro, la questione potrà essere nuovamente affrontata in sede di riconsiderazione complessiva delle funzioni del Consiglio di Presidenza, per valorizzarne il ruolo nell'amministrazione del Senato.

STIFFONI (*LNP*). Ribadisce l'intento di ampliare la rappresentanza dei Gruppi politici in seno al Consiglio di Presidenza, stante il diverso rilievo istituzionale dei Segretari e dei Vice Presidenti.

PETERLINI (*Aut*). Condivide le considerazioni del senatore Stiffoni circa la necessità che tutti i Gruppi abbiano un proprio senatore Segretario. Sottolinea come, a causa del ritardo nella sua costituzione, il Gruppo per le autonomie non sia rappresentato neppure nella Giunta per il Regolamento.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

ZANOLETTI (*UDC*). La soluzione proposta dalla Giunta per il Regolamento è equilibrata e condivisibile in quanto assicura un'ampia rappresentatività al Consiglio di Presidenza.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, rinvia le votazioni sui documenti di modifica del Regolamento alla seduta pomeridiana di domani.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Invita la Presidenza ad indicare in che momento della seduta pomeridiana di domani si terranno le votazioni.

PRESIDENTE. Propone che esse abbiano luogo dopo la discussione e la votazione sulle dimissioni del senatore di diritto e a vita Francesco Cossiga. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 1) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il tribunale di Milano nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, all'unanimità, di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento penale concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare, pertanto, l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 23 novembre 2006, l'Assemblea ha deliberato di rinviare la discussione ad altra seduta.

BERSELLI, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiarata aperta la discussione.

CASSON (*Ulivo*). Con riguardo ai due procedimenti penali oggetto dell'esame della Giunta, sottolinea la circostanza che in quella sede la de-

cisione è stata assunta all'unanimità dei presenti, rappresentati soltanto dai senatori dell'opposizione. Inoltre, come evidenziato anche nella relazione, la giurisprudenza costante della Corte costituzionale nell'arco di quasi dieci anni è orientata a riscontrare la copertura dell'insindacabilità soltanto qualora sia ravvisabile un nesso funzionale tra l'attività oggetto dei procedimenti giudiziari e lo svolgimento della funzione parlamentare. Nel caso di specie, occorrerebbe pertanto meglio precisare una valutazione circa la riconducibilità all'attività parlamentare delle dichiarazioni ritenute diffamatorie, rese a mezzo stampa dal senatore Iannuzzi.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Nonostante giudichi provocatoria la scelta della minoranza di approvare da sola le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità, impedendo così una discussione approfondita ed esaustiva del documento in esame, in conformità all'indirizzo storicamente seguito in tema di tutela della libertà di espressione ed opinione dei parlamentari Rifondazione Comunista voterà a favore. Appare certamente opportuna una riflessione più ampia sul reato di diffamazione a mezzo stampa. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PASTORE (*FI*). In materia di insindacabilità è indubbia la necessità di non limitarsi alla semplice ed asettica lettura della giurisprudenza costituzionale, per sua natura inadatta a valutazioni di carattere politico che rientrano nella sfera propria dei poteri di autotutela degli organi legislativi. Ricorda che il senatore Iannuzzi ha scelto di non ricorrere alla presentazione di un atto di sindacato ispettivo che avrebbe formalizzato il legame della vicenda con la sua attività parlamentare, ritenendo questo *escamotage* lesivo della sua dignità personale e professionale, e che l'articolo 68 della Costituzione è posto a garanzia non solo dei singoli parlamentari ma della dignità del Parlamento.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

BERSELLI, *relatore*. Rinuncia alla replica.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Il senatore Casson ha esposto con chiarezza i termini giuridico-istituzionali della questione e la posizione dell'Ulivo, i cui senatori esprimeranno il proprio voto secondo coscienza. Rispetto all'unanimità sulle decisioni della Giunta, precisa che essa va riferita alle sole forze di opposizione, stante l'assenza della maggioranza ai lavori per impegni concomitanti.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 2) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il tribunale di Milano nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, all'unanimità, di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento penale concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare, pertanto, l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Ricorda altresì che nella seduta anti-meridiana del 23 novembre 2006 l'Assemblea ha deliberato di rinviare la discussione ad altra seduta.

BERSELLI, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

CASSON (*Ulivo*). Anche nel caso di specie valgono le considerazioni già espresse in sede di discussione del Documento IV-ter, n. 1. Occorre peraltro ricordare che la Corte costituzionale si è già espressa su un analogo conflitto di attribuzione risolvendolo in favore dell'autorità giudiziaria. Al di là del caso in discussione, sarebbe pertanto auspicabile procedere ad una revisione dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

BERSELLI, *relatore*. Rinuncia alla replica.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano**Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Con ricorso del 7 luglio 2006, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale, il giudice per le indagini preliminari presso il

tribunale di Milano ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica, in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 15 febbraio 2006, ha dichiarato che i fatti oggetto del procedimento penale pendente nei confronti del senatore Iannuzzi concernevano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, in quanto tali insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (Doc. IV-ter, n. 17/XIV Leg.). Nella seduta odierna la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso a maggioranza nel senso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto.

MANZIONE (*Ulivo*). Pur avendo espresso un voto contrario sia in sede di Giunta che in Assemblea sulle determinazioni all'origine della deliberazione su cui il giudice per le indagini preliminari di Milano ha sollevato conflitto di attribuzione, avendo la Corte costituzionale ritenuto ammissibile il ricorso, voterà a favore della costituzione in giudizio del Senato in modo da garantire la difesa di deliberazioni legittimamente assunte.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. La Presidenza si intende pertanto autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Sull'ordine dei lavori

CARUSO (*AN*). La presenza numerosa di senatori in Aula potrebbe garantire la sussistenza del *quorum* previsto per la votazione delle proposte di modificazione dell'articolo 5 del Regolamento.

STIFFONI (*LNP*). Invita la Presidenza ad attenersi comunque agli orientamenti già espressi.

PRESIDENTE. La Presidenza ha già comunicato il rinvio a domani della votazione finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato delle proposte di modifica dell'articolo 5 del Regolamento. Dà quindi annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 31 gennaio.

La seduta termina alle ore 18.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Giovanni, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 24 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha definito all'unanimità il calendario dei lavori dell'Assemblea fino all'8 febbraio prossimo.

Per quanto concerne le votazioni previste per oggi pomeriggio, in particolare i voti qualificati sulla riforma dell'articolo 5 del Regolamento, la Presidenza, in relazione a disagi nel traffico aereo, valuterà – se del caso – l'eventualità del rinvio delle votazioni ad un momento in cui l'Assemblea sia in condizioni di *plenum*.

Oltre agli argomenti previsti dall'ordine del giorno di oggi pomeriggio, restano confermati per questa settimana gli altri punti già stabiliti: il decreto-legge recante abrogazione di una norma in materia di illeciti contabili, fin da domani mattina, con eventuale seguito nel pomeriggio, nonché le dimissioni presentate dal senatore a vita Francesco Cossiga, al primo punto della seduta pomeridiana di domani.

Si aggiunge inoltre, sempre in settimana, l'avvio della discussione generale del disegno di legge sul disagio abitativo, che proseguirà nella seduta antimeridiana di martedì 6 febbraio.

La discussione sulle mozioni e altri strumenti di sindacato ispettivo sull'ampliamento della base USA di Vicenza, già prevista per giovedì 1° febbraio, avrà inizio alle ore 9, anziché alle ore 9,30, e si concluderà con il voto entro la fine della seduta. A tal fine i tempi sono stati ripartiti per complessive cinque ore, comprensive di illustrazioni, repliche e dichiarazioni di voto finali.

Nella settimana successiva, dal 6 all'8 febbraio, saranno discussi il disegno di legge sul disagio abitativo, le dimissioni reiterate da senatori facenti parte del Governo (queste ultime nella seduta pomeridiana di mercoledì 7 febbraio), nonché, nella mattinata di giovedì 8, la mozione Andreotti ed altri per l'istituzione di una Commissione speciale sui diritti umani e ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione competente.

Infine, la Conferenza dei Capigruppo ha convenuto sull'opportunità di ricostituire anche in questa legislatura il Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino all'8 febbraio 2007:

Martedì	30	Gennaio	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – <i>Doc. II, nn. 5 e 6 – Modifica articolo 5 del Regolamento (Voto con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato)</i> – Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari – Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzione – Ddl n. 1236 – Decreto-legge n. 299 del 2006, recante abrogazione norma su illeciti contabili (<i>Presentato al Senato – scade il 26 febbraio 2007</i>) (da mercoledì 31 gennaio, ant.) – Dimissioni del senatore a vita Francesco Cossiga (<i>scrutinio segreto</i>) (mercoledì 31 gennaio, pom., ore 16,30) – Avvio discussione generale ddl nn. 1231 e connessi – Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Mozioni e altri strumenti di sindacato ispettivo su ampliamento base USA di Vicenza (giovedì 1° febbraio, ant.)
Mercoledì	31	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
Mercoledì	31	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	1°	Febbraio	(antimeridiana) (h. 9)	
Giovedì	1°	Febbraio	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1236 (Decreto-legge abrogazione prescrizione reati contabili) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 30 gennaio.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1231 e connessi (Disagio abitativo) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 1° febbraio.

Martedì	6 Febbraio	(antimeridiana) (h. 10-14)	} – Seguito discussione generale ddl nn. 1231 e connessi – Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Martedì	6 Febbraio	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	7 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} – Eventuale seguito ddl n. 1236 – Decreto-legge n. 299 del 2006, recante abrogazione norma su illeciti contabili (<i>Presentato al Senato – scade il 26 febbraio 2007</i>) – Seguito ddl nn. 1231 e connessi – Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	7 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	8 »	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	8 Febbraio	(pomeridiana) (h. 16)	} – Votazioni sulle dimissioni reiterate da onorevoli Senatori (<i>scrutinio segreto</i>) (mercoledì 7, pom.) – Mozione n. 20, Andreotti ed altri, per la istituzione di una Commissione speciale sui diritti umani – Ratifiche di accordi internazionali concluse dalla Commissione (al momento: 884 – Cina coproduzione cinematografica; 1136 – Cina cooperazione scientifica e tecnologica; 1134 – India cooperazione difesa) } – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge di ratifica definiti dalla Commissione (al momento nn. 884, 1136 e 1134) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 1° febbraio.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1236
(Decreto-legge recante abrogazione norma su prescrizione illeciti contabili)*

(Totale 7 ore e 10 minuti)

Relatore	20'
Governo	20'
Votazioni	20'
Gruppi 6 ore e 10 minuti di cui:	
Ulivo	1h 14'
FI	57'
AN	40'
RC-SE	33'
UDC	29'
Misto	28'
LNP	35'
IU-Verdi-Com	24'
Aut	23'
DC-PRI-IND-MPA	23'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione di mozioni e di altri strumenti
di sindacato ispettivo su ampliamento base USA di Vicenza*

(Totale 5 ore)

Governo	20'
Gruppi 4 ore e 40 minuti di cui:	
Ulivo	55'
FI	43'
AN	30'
RC-SE	25'
UDC	22'
Misto	21'
LNP	19'
IU-Verdi-Com	18'
Aut	17'
DC-PRI-IND-MPA	17'
Dissenzienti	10'

Discussione dei documenti:

(Doc. II, n. 5) FORMISANO. – Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato

(Doc. II, n. 6) CUTRUFO. – Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 16,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei documenti II, nn. 5 e 6, concernenti modifiche dell'articolo 5 del Regolamento del Senato.

Ricordo che per l'approvazione delle modifiche al Regolamento, l'articolo 64, primo comma, della Costituzione e l'articolo 167, comma 5, del Regolamento prescrivono il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato, cioè 162 voti.

Al testo unificato dei documenti II, nn. 5 e 6, è stato presentato l'emendamento 1.1, a firma del senatore Stiffoni e altri, sottoposto all'esame della Giunta nella seduta del 19 dicembre 2006.

Il relatore, senatore Caruso, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CARUSO, *relatore*. Signor Presidente, i due documenti contengono proposte, sostanzialmente identiche fra loro, di modifica dell'articolo 5 del Regolamento del Senato, che interviene a disciplinare l'elezione di coloro che, in aggiunta al Presidente, sono destinati ad essere componenti di ciò che il Regolamento stesso definisce «Presidenza». (*Brusio*).

PRESIDENTE. Chiedo scusa, senatore Caruso. Pregherei i colleghi di consentire al senatore Caruso di svolgere la sua relazione. Mi rivolgo a tutti i colleghi e con particolare calore ai colleghi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale. Prego senatore Caruso, prosegua.

CARUSO, *relatore*. Si tratta, dunque, dei Vice presidenti, dei Questori e dei senatori Segretari, il cui numero – come tutti loro sanno – è rispettivamente fissato in quattro, tre e otto unità.

Non indugio nell'illustrare le relative modalità di votazione – anch'esse ben note – limitandomi a sottolineare come uno degli effetti che le stesse normalmente determinano consista nell'assicurare rappresentatività a tutti i Gruppi politici costituenti l'Assemblea, attraverso l'assunzione – da parte di almeno un esponente degli stessi – dell'uno o dell'altro incarico di quelli facenti capo alla Presidenza.

Ho detto «uno degli effetti che le stesse normalmente determinano» perché in realtà un'inversa situazione si è – e si potrebbe dire eccezionalmente – determinata in occasione della formazione della Presidenza della legislatura che è in corso.

Ciò è quanto è argomentato dal Gruppo di Democrazia Cristiana-Partito Repubblicano Italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia, il quale, ricordando come la propria costituzione abbia avuto luogo sostanzialmente sin dall'inizio della legislatura, sebbene qualche giorno dopo che l'Assemblea ebbe ad eleggere i componenti della Presidenza, obietta come, proprio e in qualche modo solo per tale specifica ragione, nessuno dei propri aderenti abbia potuto essere chiamato ad alcuno dei sopra citati incarichi.

Ma, in realtà, non di questo – in sé – si duole il detto Gruppo, quanto del fatto che da ciò derivi, come conseguenza, la sua esclusione dalle attività e dalle attribuzioni che il Regolamento riserva, attraverso l'articolo 12, al Consiglio di Presidenza: la sua non partecipazione, in altre parole, all'attività di amministrazione del Senato.

Credo di poter dire che il rilievo ha carattere oggettivo nella sua fondatezza.

Come del resto non diversamente è nel diverso caso che è illustrato nella proposta avanzata con il documento II, n. 5, d'iniziativa del senatore Formisano. Questi, Presidente del Gruppo Misto, ricorda la circostanza (anche in questo caso in qualche modo eccezionale, rispetto a quella ordinaria che prima sottolineavo) determinatasi nel momento in cui si costituì il Gruppo per le Autonomie, con conseguente – direi naturale – adesione allo stesso da parte della senatrice Thaler Ausserhofer.

Ciò avvenne quasi alla fine del mese di maggio dello scorso anno, dopo che alla stessa già era tuttavia assegnato l'incarico di senatore Questore e, quindi, di componente del Consiglio di Presidenza, con conseguente perdita di rappresentatività nell'ambito dello stesso da parte del Gruppo Misto, cui la senatrice aveva all'inizio aderito, non risultando ancora costituito il suo Gruppo.

Fattispecie, dunque, distinta rispetto a quella prima illustrata, in relazione all'ulteriore documento in esame, ma assolutamente identica quanto alla situazione che si è determinata e che è in atto. Come sostanzialmente identiche sono le soluzioni che risultano proposte e che la Giunta per il Regolamento ha esaminato nella sua penultima seduta, con conseguente assegnazione dell'incarico – cui ora adempio – di riferire all'Assemblea.

Il percorso proposto è, in definitiva, il seguente. Il Gruppo rimasto privo di rappresentatività nel Consiglio di Presidenza, e che senta la necessità di rimuovere tale condizione, deve sottoporre la questione al Consiglio di Presidenza stesso, il quale provvede «con delibera a seguito di richiesta».

La richiesta da proporre è quella dell'elezione di ulteriori senatori Segretari e la delibera che il Consiglio può assumere è quella della relativa indizione, perché la stessa abbia luogo, limitatamente ad ulteriori due senatori Segretari, e non più di due.

Il Presidente del Senato dà attuazione alla detta delibera del Consiglio di Presidenza secondo le modalità indicate dal comma 2-ter, congegnato in maniera tale da inevitabilmente determinare l'elezione a Segreta-

rio di un senatore che abbia aderito al Gruppo richiedente in ragione di quanto prima detto.

Detto ciò, non può sottacersi come un eventuale problema potrebbe certamente nascere ove i Gruppi richiedenti siano più di uno (e superiori a due) e se tutte le relative richieste risultino accolte dal Consiglio di Presidenza. Il meccanismo di voto è infatti tale da determinare che, in tale caso, una o più delle richieste possano rimanere non soddisfatte per effetto della limitazione di cui prima dicevo. Ma non è questo un problema che trova oggi attualità.

Resta ferma, secondo il mio avviso, l'opportunità di verificare la necessità di prospettiva di una complessiva riconsiderazione dell'intero sistema di governo del Senato, in una direzione che sia influenzata da molteplici presupposti logici e di razionalità e che sia anche rispondente alla necessità di fornire adeguate e legittime risposte di matrice più spiccatamente politica (tra cui vi sono, senz'altro, quelle che possono essere ora trovate, all'insegna dell'attualità), ma credo di dover conclusivamente dire che la soluzione proposta, e che ho descritto, è oggi senz'altro tale da determinare il risultato auspicato e la stessa dovrà pertanto essere adottata ove sia condiviso il perseguimento di tale risultato.

Come lei ha annunciato, signor Presidente, risulta proposto un emendamento da parte del senatore Stiffoni e di altri senatori, sul quale mi indicherò quando dovrò intervenire.

La Giunta per il Regolamento ha introdotto una disposizione, che i colleghi trovano nel documento a loro disposizione (che è novità rispetto ai due documenti originariamente presentati), che individua l'entrata in vigore della nuova disposizione del Regolamento, ove la stessa fosse adottata, nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Si tratta di un'aggiunta di cui è assolutamente evidente la virtuosa finalità, che è quella di fissare, in maniera esatta e non discutibile, il momento dell'entrata in vigore della nuova norma.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sui documenti in esame.

È iscritto a parlare il senatore Cutrufo. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo qui oggi per discutere su un'iniziativa volta a modificare il Regolamento interno al Senato, o meglio ad adeguare lo stesso ad una specifica esigenza di rappresentatività che è emersa durante questa legislatura.

Dobbiamo infatti ricordare che il Consiglio di Presidenza, previsto e regolamentato nella sua composizione e nelle sue funzioni dal Regolamento stesso, è il massimo organo di riferimento del Senato, non solo sotto il profilo relativo allo svolgimento dell'attività legislativa o all'attività prettamente politica, quanto e più allo svolgimento delle quotidiane e straordinarie attività amministrative del Senato stesso.

In base al Regolamento, infatti, il Consiglio di Presidenza delibera il progetto di bilancio del Senato; delibera le sanzioni nei confronti dei senatori; nomina, su proposta del Presidente, il Segretario generale del Senato; approva i Regolamenti interni all'amministrazione; adotta tutti i provvedimenti relativi al personale, sia sotto il profilo gestionale sia consuale.

Dall'insieme, quindi, di tutte queste funzioni, si può affermare che esso sia l'organo che provvede alla gestione dell'intero Senato sotto il profilo amministrativo-regolamentare e, tramite il suo Presidente, è il garante del buon andamento dei lavori.

Da questa brevissima premessa, si può comprendere come siano fondamentali le disposizioni che ne regolano la formazione, in modo tale che in esso siano rappresentati, tramite i Gruppi di appartenenza, la volontà e gli interessi di ogni singolo senatore. Non poter partecipare al Consiglio di Presidenza significa, infatti, non prendere parte alla vita amministrativa del Senato stesso e a quelle decisioni che consentono di mandare avanti l'organizzazione nel suo insieme.

Allo stato attuale dei fatti, non viene rispettato lo spirito che infonde il Consiglio ed il Regolamento, volto a ricercare e a garantire un insieme di equilibrio tra le sue varie componenti necessarie. Il precedente testo dell'articolo 5, comma 3, prevedeva che al Consiglio partecipino tutti i Gruppi parlamentari costituitisi di diritto a norma dell'articolo 14, comma 4, non specificando tuttavia come dovevano parteciparvi.

Io affermo che tale reale intenzione, sottesa nella norma regolamentare, non è attualmente rispettata poiché all'inizio di questa legislatura sono rimasti, per vicende differenti, esclusi due Gruppi, costituitisi secondo le norme del Regolamento stesso e i quali non hanno potuto vedere eletti, all'interno del Consiglio di Presidenza, un proprio rappresentante, impedendogli in tal modo di manifestare la volontà dei propri componenti e determinando quindi una distorsione e una diversità nel funzionamento del Consiglio stesso.

Quello di cui sono Presidente, cioè il Gruppo DC-PRI-IND-MPA, è uno dei due Gruppi rimasti esclusi poiché costituitosi il 30 maggio 2006, in data successiva all'insediamento del Consiglio e, di conseguenza, non ha potuto veder eletto un suo componente.

In base a tale considerazione, ho chiesto, tramite questa mia proposta, una modifica al Regolamento del Senato e chiedo all'Assemblea l'approvazione della stessa per ripristinare un giusto equilibrio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, farò solo poche considerazioni per motivare il mio personale dissenso sulla proposta di modificare l'articolo 5 del Regolamento del Senato.

L'istituto del Consiglio di Presidenza trova fondamento nell'articolo 63 della Costituzione e l'articolo 64 ne disciplina il funzionamento. Il Consiglio di Presidenza ha funzioni importanti nel campo della direzione

amministrativa, ma compiti ben limitati in merito allo svolgimento dei lavori parlamentari e alla libertà di dibattito in Assemblea. Non voglio in questa sede affrontare il problema delle funzioni né tanto meno i riflessi rispetto al sistema elettorale.

Non si interviene sulle regole che attengono al funzionamento del Senato di cui si avvertirebbe in una logica bipolare invece la necessità come nel caso, ad esempio, della sessione di bilancio o del procedimento legislativo, ma su una questione su cui non si possono non avere forti perplessità.

Operare con rammendi, come direbbe il senatore Manzella, non è un buon metodo. Qui non è in discussione il principio di difesa delle minoranze, un principio riconosciuto dalla nostra tradizione parlamentare, ma qualcosa d'altro. Intanto, viene modificata una norma che dal 1988 ad oggi ha subito ben quattro modifiche (nel 1988, nel 1993, nel 1999 e nel 2001), una norma «elastico» che muta a seconda delle circostanze.

Partiamo dal primo punto. Il Gruppo Misto aveva fatto le proprie scelte, era autorevolmente rappresentato nel Consiglio di Presidenza. Non vi può essere una rappresentanza variabile nel Consiglio di Presidenza a seconda delle convenienze. Questa modifica regolamentare aprirebbe il fianco ad altre modifiche. Il principio per cui le minoranze devono essere rappresentate si consolida attraverso un'antica tradizione parlamentare, intesa ad assicurare la massima obiettività ed imparzialità nel funzionamento di questo organo collegiale dell'Assemblea, di rango costituzionale.

Ma qui non è in discussione la difesa delle minoranze, ma la proliferazione delle poltrone. In tal modo si determinano le condizioni per ulteriori frammentazioni della rappresentanza parlamentare.

Che cosa avverrebbe – mi domando – se nei Gruppi maggiori si determinassero rotture con conseguenti proliferazioni dei Gruppi parlamentari? Si aumenterebbe ulteriormente il numero dei Segretari di Presidenza.

Sappiamo bene, Presidente, come sono andate le cose! Il Gruppo per le Autonomie è stato funzionale agli interessi della maggioranza, non rifletteva un risultato elettorale, è diventato un *escamotage* per superare le difficoltà della maggioranza nelle Commissioni parlamentari. Tutto ciò si è riflesso nella rappresentanza del Gruppo Misto che oggi si vuole assecondare con un rimedio peggiore del male.

Questa modifica al Regolamento, dunque, non convince. Si determinano, infatti, perplessità sulla complessiva stesura della proposta emendativa, sulle modalità di elezione, diverse da quelle del vigente articolo 5, contenute nel comma 2-ter: l'indicazione di un solo nome rispetto a quattro. In sostanza, un sistema diverso di elezione che serve solo a garantire il risultato elettorale.

Il Gruppo Misto, che richiede una rappresentanza, è già rappresentato nell'organo più squisitamente politico, che è la Conferenza dei Capi-gruppo. Inoltre, ha già contribuito con le sue scelte agli assetti istituzionali, così come sono stati definiti immediatamente dopo l'elezione con la costituzione del Consiglio di Presidenza. Ritengo che già trova rappre-

sentanza in sede di Conferenza dei Capigruppo, certamente una sede di rappresentanza di interessi più squisitamente politici.

Esprimo, quindi, il mio personale dissenso ad una proliferazione che nuoce al buon andamento dei lavori e alle ragioni di rappresentatività. Qui non siamo in presenza della nascita di nuovi movimenti politici. Le elezioni sono la fotografia politica di riferimento alla quale ci si deve ancorare.

Per queste ragioni, esprimo forti perplessità sulla scelta che si sta operando, che non convince per ragioni istituzionali prima ancora che politiche. Ritengo che non si possano introdurre modifiche regolamentari ad uso di accordi politici. (*Applausi del senatore Ciccanti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

ZANDA (*Ulivo*). Signor Presidente, stiamo esaminando una modifica all'articolo 5 del Regolamento che è orientata a riespandere il principio di rappresentanza in seno al Consiglio di Presidenza, modificando quanto il Senato aveva già deciso all'inizio della passata legislatura. La modifica consiste, sostanzialmente, nell'aumentare il numero dei Segretari da otto a dieci.

La norma regolamentare originaria, che adesso dobbiamo reintrodurre, era infatti ispirata chiaramente alla interpretazione più estensiva del principio di rappresentanza, inteso quale diritto per i Gruppi che non avevano un rappresentante in Consiglio di Presidenza a vederselo assegnato.

La riforma del 2001, che ha fissato in modo rigido a otto il numero dei senatori Segretari, ammettendone l'elezione con voto limitato a quattro, aveva in maniera evidente anteposto al principio di rappresentanza dei Gruppi quello di rappresentanza delle coalizioni di maggioranza e di opposizione. Ricorderete che all'epoca era stato argomentato che in tal modo il Consiglio di Presidenza avrebbe meglio rispecchiato nella sua composizione la maggioranza politica espressa dall'Assemblea.

Quella scelta, in realtà, non si è dimostrata adeguata per due ordini di ragioni.

La prima ragione risiede nel mancato adeguamento complessivo dei Regolamenti parlamentari ai risultati derivanti dal mutamento introdotto nel sistema politico dal sistema elettorale maggioritario. Infatti, senza un adeguamento complessivo – che peraltro, voglio ricordare, nella passata legislatura l'allora opposizione aveva proposto per il Regolamento del Senato – la riforma del 2001 non avrebbe avuto piena coerenza con la composizione maggioritaria della nostra Assemblea.

La seconda ragione ha invece carattere storico, perché il Senato ben ha presente come la nuova legge elettorale del 2006 abbia mutato l'impianto maggioritario del nostro meccanismo elettorale in senso più proporzionalista, favorendo quindi la proliferazione dei Gruppi parlamentari.

In questo senso e a maggior ragione, appare oggi naturale ripristinare il vecchio principio di rappresentanza nella sua accezione più ampia, giac-

ché non farlo significherebbe in qualche modo comprimere le prerogative di partecipazione di una porzione significativa delle forze politiche rappresentate in Senato.

Del resto, l'analisi delle funzioni oggi attribuite al Consiglio di Presidenza è un elemento ulteriormente utile per valutare come in esso debba comunque prevalere il principio di rappresentanza. Infatti, l'articolo 12, comma 1, del Regolamento elenca le attribuzioni del Consiglio di Presidenza, evidenziandone le funzioni di gestione dell'istituzione, a cominciare – lo voglio ricordare a titolo soltanto di esempio – dalla predisposizione del progetto di bilancio del Senato, l'approvazione del Regolamento della Biblioteca, la nomina del Segretario generale, l'approvazione di Regolamenti interni e così via.

Le considerazioni svolte inducono a qualificare il Consiglio di Presidenza quale sede deliberativa e cruciale strumento di garanzia, giustificando, per la sua composizione, modalità che valorizzino al massimo il principio partecipativo.

In definitiva, le istanze di modifica all'articolo 5 che stiamo esaminando e che la Giunta per il Regolamento ha approvato debbono ritenersi il frutto, in qualche modo obbligato, del nuovo assetto del sistema politico italiano quale si è determinato in conseguenza della riforma elettorale approvata nella scorsa legislatura e delle caratteristiche quasi di «bipolarismo proporzionale» che ha assunto il nostro Parlamento.

In questo senso, voteremo a favore della modifica approvata dalla Giunta per il Regolamento. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CARUSO, *relatore*. Signor Presidente, non intendo replicare.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico, nel testo unificato proposto dalla Giunta per il Regolamento, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, con l'emendamento 1.1 si intende riscrivere completamente l'articolo 5 del Regolamento del Senato. La sostanza della modifica proposta sta nello statuire che ogni Gruppo esistente alla data di costituzione delle Commissioni permanenti ha diritto, per la propria rappresentanza nel Consiglio di Presidenza, ad avere un proprio Segretario e ciò per un contatto più diretto dei Gruppi con la struttura che gestisce il Senato.

Qualcuno senz'altro potrà obiettare, e l'ha già fatto, che già tra i Vice presidenti vi sono componenti dei Gruppi e che pertanto vi è un'adeguata rappresentatività. Vorrei però evidenziare che i Vice presidenti hanno un ruolo istituzionale che i Segretari non hanno e che, appunto per questa ragione, è evidente che vi è stato, al momento della loro elezione, un rac-

cordo tra Camera e Senato per l'inserimento di parlamentari rappresentativi delle varie realtà di maggioranza e di opposizione.

Signor Presidente, i Vice presidenti svolgono una funzione, i Segretari un'altra. Faccio altresì presente che alla Camera, ed è un discorso di omogeneità che ci dovrebbe essere tra la Camera e il Senato, i Segretari sono ben 16, in rappresentanza di tutte le componenti politiche, al di là dei Gruppi costituiti; componenti politiche che hanno una consistenza numerica molto limitata, ben al di sotto del numero minimo previsto dal Regolamento della Camera, che ne prevede 20. Vorrei ricordare che come Segretari di Presidenza alla Camera vi sono rappresentanti di Gruppi che hanno la consistenza di 16, 6, 19, 18, 14, e anche 10 deputati.

Signor Presidente, innanzitutto l'emendamento 1.1 non è assolutamente in contrapposizione ai testi proposti dai colleghi senatori Formisano e Cutrufo. Noi non vogliamo arrivare a quanto si è verificato alla Camera con riferimento al numero di rappresentanti dei Gruppi; vorremmo però che almeno vi fosse un minimo di rappresentanza tra i Segretari dei Gruppi stessi, costituitisi, in ogni caso, all'inizio di questa legislatura, al momento dell'insediamento delle Commissioni permanenti. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Colleghi senatori, vi chiedo un attimo di attenzione. Poiché mi viene segnalato che per diversi senatori permangono le difficoltà di raggiungere il Senato proporrei, mi rivolgo a tutti ma specificatamente ai colleghi Capigruppo, di procedere in questo modo: per prima cosa chiediamo il parere del relatore sull'emendamento presentato dal senatore Stiffoni ed altri, poi procederemo alle dichiarazioni di voto, se ve ne sono, sull'emendamento in questione; quindi, proporrei di procedere alle dichiarazioni di voto sul testo di modifica dell'articolo 5, originariamente presentato dal relatore, senatore Caruso. Infine, propongo che le votazioni su entrambi i testi, sia l'emendamento che il testo illustrato dal senatore Caruso, si svolgano nella seduta di domani. Questo per la ragione molto semplice che entrambe le votazioni devono avvenire con procedimento elettronico ed è richiesta la maggioranza di 162 senatori, interpretando in tal modo la decisione che è stata assunta questa mattina dalla Conferenza dei Capigruppo.

Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

CARUSO, *relatore*. Signor Presidente, rinnovo al senatore Stiffoni l'invito a ritirare l'emendamento 1.1, su cui sono costretto a esprimere parere contrario. È un argomento che il senatore Stiffoni ha illustrato nella Giunta per il Regolamento e su cui è intervenuto in quella stessa sede il collega di Rifondazione Comunista, che della Giunta fa parte. È un argomento che non ritengo convincente.

Il senatore Stiffoni mira a dire che il Segretario piuttosto che il Vice presidente hanno ruoli e *status* diversi all'interno del Consiglio di Presidenza. Ciò non corrisponde al vero, nel senso che è assolutamente ovvio che il Vice presidente svolga funzioni che gli sono proprie come è altret-

tanto ovvio che il Segretario svolga funzioni che gli sono proprie, ma nel momento in cui entrambi partecipano a quella che il nostro Regolamento definisce la Presidenza, vale a dire l'organo di gestione dell'Assemblea. Tutt'affatto diversa è la loro posizione, assolutamente paritaria – si distingue solamente quella del Presidente del Senato – nel diverso ambito, viceversa, del Consiglio di Presidenza, cui sono attribuiti compiti tutt'affatto diversi.

Quindi, rinnovo la richiesta al senatore Stiffoni di ritirare l'emendamento 1.1; diversamente esprimo parere contrario.

La richiesta di ritirare l'emendamento non è solo segnata da ragioni di cortesia nei confronti del collega – che comunque è dovuta – ma anche dal fatto che il collega con la propria proposta pone una questione, che anch'io mi sono permesso di illustrare, di sfondo, rispetto alla necessità, all'opportunità forse, che si provveda a riconsiderare la funzione e la composizione del Consiglio di Presidenza, individuandolo non già come un soggetto derivato dalla Presidenza e integrato da un rappresentante per ciascun Gruppo solo limitatamente ad alcune sue funzioni, ma, viceversa, come soggetto cui è affidata l'amministrazione del Senato e quindi con delle specificità tutt'affatto sue proprie.

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, il relatore le ha rivolto una richiesta di ritiro dell'emendamento. Intende accoglierla?

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, non ho sentito dalle parole del relatore una motivazione circa la sua contrarietà all'emendamento 1.1. Mi permetto di ripetere che esso non è assolutamente in contrasto con il testo presentato dagli altri due colleghi; anzi, dà la possibilità a tutti i Gruppi presenti in Senato di avere una propria rappresentanza, al di là di figure che sono state elette, magari alla carica di Vice presidente, che hanno – ripeto – un ruolo istituzionale di altro tipo rispetto a quello che hanno i Segretari propriamente detti.

Ribadisco il concetto prima espresso; non voglio fare raffronti tra un ramo del Parlamento e l'altro, mi sembra tuttavia che alla Camera questo tipo di rappresentatività di tutti i Gruppi sia stato esteso anche a Gruppi che hanno una consistenza numerica assolutamente non conforme a quanto sarebbe previsto per la costituzione di un Gruppo. In effetti, sei deputati certamente non fanno parte di un Gruppo alla Camera; ciò nonostante è stato concesso di avere un loro rappresentante all'interno del Consiglio di Presidenza.

Pertanto, logicamente, non ritiriamo l'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut.*). Signor Presidente, intervengo per esprimere la mia perplessità su quanto sembra essere deliberato dalla maggioranza, a cui mi sono opposto fin dalla prima seduta dei Capigruppo al fine di evidenziare l'esigenza espressa poc'anzi dal collega Stiffoni. Anch'io, infatti, ritengo che la rappresentanza in Consiglio di Presidenza non possa essere limitata per quei Gruppi che, per altri motivi, rivestono funzioni diverse, tra l'altro non più politiche ma sovrastanti ai Gruppi stessi, come le cariche di Presidente, Vice presidente e Questore, le cui funzioni, specifiche e ben delimitate, sono previste dal Regolamento e non sono le stesse previste per i Segretari d'Aula.

Per quanto riguarda il Gruppo per le Autonomie, esprimo la volontà di arrivare ad una soluzione da tutti condivisa e che dia effettivamente la possibilità di espressione a tutti i Gruppi, anche a quelli nei quali un membro riveste già un'alta carica del Senato, di poter essere presenti in Consiglio di Presidenza con un Segretario d'Aula.

Avevo già posto tale questione ai Capigruppo. Purtroppo, questa mattina non abbiamo potuto partecipare alla Capigruppo a causa del grande ritardo fatto registrare dall'aereo proveniente da Bolzano. Questo però non può essere motivo per deprivermi della possibilità di evidenziare nuovamente tale esigenza.

Desidero aggiungere anche un'altra considerazione. Il Gruppo per le Autonomie si è costituito dopo la Giunta per il Regolamento e quindi solo per questo ritardo, dovuto alle difficoltà di fattibilità nella composizione del Gruppo, non siamo presenti nella Giunta per il Regolamento. Mi permetto di rilevare anche questa esigenza e di farla presente a lei e, per suo tramite, al Presidente.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto sull'emendamento 1.1, passiamo alla votazione finale.

ZANOLETTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI (*UDC*). Signor Presidente, il Gruppo UDC condivide le riflessioni contenute nella relazione del senatore Caruso, che d'altra parte rispecchiano l'ampia riflessione fatta in sede di Giunta per il Regolamento.

Poiché si tratta di far fronte a due circostanze abbastanza eccezionali ed il provvedimento contiene un ampliamento limitato del numero dei componenti il Consiglio di Presidenza, la soluzione ci sembra equilibrata e ad essa esprimiamo il nostro consenso.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, sospendiamo l'esame dei documenti in titolo, rinviando le votazioni alla seduta di domani.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Avendo la Presidenza sottolineato che occorre la maggioranza assoluta per queste votazioni, vorrei chiedere alla Presidenza la cortesia di sapere se queste votazioni avverranno domani, prima o dopo l'argomento già posto all'ordine del giorno perchè, se avvengono prima, il rischio di mancanza della maggioranza assoluta è molto alto.

PRESIDENTE. Credo che la sua preoccupazione sia abbastanza comune. Se fosse accolta dei colleghi, la mia proposta sarebbe la seguente: votare sia l'emendamento del collega Stiffoni sia la modifica all'articolo 5 del Regolamento domani pomeriggio, dopo aver esaminato e votato le dimissioni del senatore a vita Francesco Cossiga.

Pertanto, rinvio il seguito della discussione dei documenti in titolo ad altra seduta.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 1) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il tribunale di Milano nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi (ore 17,15)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale (n. 5617/03 RGNR – n. 6259/03 RG GIP) pendente presso il tribunale di Milano – Ufficio del giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi, per il reato di cui agli articoli 595, commi 1, 2 e 3, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, all'unanimità, di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare, pertanto, l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Nella seduta antimeridiana del 23 novembre 2006, l'Assemblea ha deliberato di rinviare la discussione ad altra seduta.

Chiedo al relatore, senatore Berselli, se intende intervenire.

BERSELLI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Casson. Ne ha facoltà.

CASSON (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli senatori, ho letto accuratamente le due relazioni presentate dal collega senatore Berselli perché riguardano due procedimenti penali diversi. Le relazioni sono sostanzialmente speculari nel senso che ripropongono le stesse motivazioni per quanto riguarda la ricostruzione dei fatti e la proposta della Giunta al termine dell'attività svolta.

La prima questione riguarda la ricostruzione del fatto storico, che è pacifico, ed è stato esemplarmente illustrato nelle due relazioni del senatore Berselli. Vi è soltanto un'indicazione riportata nelle due relazioni e ripetuta anche poco fa in Aula relativa al fatto che la Giunta per le elezioni avrebbe all'unanimità dato indicazione per il non accoglimento delle richieste della magistratura per la prosecuzione del procedimento penale.

Si tratta di un'unanimità da un punto di vista formale, perché era l'unanimità dei presenti. Nel momento in cui la Giunta ha votato, vi era una maggioranza che voleva decidere nel senso del ricorso presentato dal senatore Iannuzzi; quindi, l'attuale maggioranza politica (per un senatore in missione, un senatore astenuto, un altro senatore astenuto per motivi di carattere processuale) non avendo i numeri, ha deciso di uscire dall'Aula in cui si teneva la riunione della Giunta. Sono rimasti dunque i senatori dell'attuale opposizione politica, che hanno votato all'unanimità.

La mia illustrazione si presenta come un intervento in qualità di rappresentante del Gruppo Ulivo all'interno della Giunta e si limiterà all'indicazione, il più possibile asettica, dell'accusa formulata dall'autorità giudiziaria di Milano ed a quelle che sono le impostazioni di stretto diritto per quanto riguarda tali situazioni.

Per quanto riguarda la prima richiesta di deliberazione, avanzata dal Tribunale di Milano il 16 gennaio 2006, essa riguarda i parenti – moglie e figlio – del sindacalista assassinato Domenico Geraci che, in un articolo pubblicato, era stato accusato di aver fatto da tramite tra la mafia e ambienti di sinistra. L'articolo letteralmente prosegue dicendo: «Si disse perfino che Geraci, un *boss* camorrista, era su quello stesso aereo in cui viaggiarono da Palermo a Roma Luciano Violante e Giovanni Brusca».

L'articolo risale al 10 ottobre 2002 e questa è l'accusa di diffamazione formulata sulla base della querela presentata dalla moglie e dal figlio del sindacalista, indicato appunto come molto discusso e che avrebbe fatto da tramite tra la mafia e ambienti di sinistra.

La seconda questione riguarda, invece, una querela che è stata presentata dal dottor Giancarlo Caselli, in Lombardia, e dai dottori Lo Forte, Scarpinato e Natoli, a Palermo, per il capo di imputazione che risulta dalla richiesta cui ha rinviato il senatore Berselli.

Nella relazione del senatore Berselli viene anche illustrato qual è il motivo per cui, in entrambi i casi, viene proposto all'unanimità di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Iannuzzi costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Viene detto, in maniera chiara ed esplicita dallo stesso senatore Berselli, che ormai da vari anni esiste una giurisprudenza conforme e pacifica della Corte costituzionale che fa ritenere che situazioni di questo tipo non rientrino nelle previsioni di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, e viene detto nella relazione dello stesso senatore Berselli che tale tesi della Corte costituzionale non è condivisibile. Viene detto altresì che si comprendono le ragioni che hanno indotto la Corte costituzionale ad adottare tale indirizzo e viene però ribadito che tale orientamento non può essere ritenuto esaustivo dell'area in cui opera la garanzia dell'insindacabilità.

Ora, proprio per quanto detto in premessa, mi limito ad indicare sinteticamente le sentenze della Corte costituzionale che appunto vanno in senso contrario alle decisioni della Giunta, così come formulate. Le sentenze non sono soltanto quelle del 2000, la n. 10 e la n. 11, citate nella relazione; vi sono, infatti, numerose altre sentenze che partono da una prima sentenza del 1997 e che negli anni successivi al 2000 creano una giurisprudenza costante della Corte costituzionale per arrivare fino alle recentissime sentenze di ottobre e novembre 2006.

Cito, ad esempio, le sentenze n. 329 del 2004 e nn. 452, 335, 336 e 392 del 2006. In sostanza, la giurisprudenza della Corte costituzionale è nel senso seguente: si ribadisce che si tratta di una giurisprudenza consolidata e si afferma che la prerogativa dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione non copre tutte le opinioni espresse dal parlamentare nello svolgimento della sua attività politica, ma solo quelle legate da nesso funzionale con le attività svolte nella qualità di membro di una delle due Camere: nesso funzionale che, nel caso di dichiarazioni rese *extra moenia*, presuppone che queste ultime possano essere identificate come espressione dell'esercizio di attività parlamentari.

La Corte costituzionale scrive: «Indipendentemente dall'eventuale contenuto diffamatorio delle dichiarazioni stesse, il compito di questa Corte è quindi limitato alla verifica se esse, ancorché rese fuori della sede istituzionale, siano collegate ad attività proprie del parlamentare: se costituiscono, cioè, espressione della sua funzione o ne rappresentino il momento di divulgazione all'esterno».

Viene scritto, ancora, che nelle dichiarazioni che sono state rese nel caso affrontato dalla Corte costituzionale è stata addebitata all'imputato la commissione di illeciti specifici e puntualmente localizzati al di fuori del territorio di competenza.

Per quanto riguarda, in particolare, dichiarazioni rese attraverso la stampa, c'è una sentenza specifica - mi riferisco alla sentenza n. 373 del 14 novembre 2006 - nella quale si prende atto dell'impostazione della

Giunta che riporta, poi, gli stessi concetti che ho citato poco fa riferendo della relazione del senatore Berselli. In questa ultima sentenza del novembre 2006, la Corte costituzionale ripete: «Secondo la giurisprudenza di questa Corte, il mero riferimento all'attività parlamentare o comunque all'inerenza a temi di rilievo generale (pur anche dibattuti in Parlamento), entro cui le dichiarazioni si possano collocare, non vale in sé a connotarle quali espressive della funzione, ove esse, non costituendo la sostanziale riproduzione di specifiche opinioni manifestate dal parlamentare nell'esercizio delle proprie attribuzioni, siano non già il riflesso del peculiare contributo che ciascun deputato e ciascun senatore apporta alla vita parlamentare mediante le proprie opinioni e i propri voti (come tale coperto dall'insindacabilità a garanzia delle prerogative delle Camere e non di un «privilegio personale [...] conseguente alla mera «qualità» di parlamentare»: sentenza n. 120 del 2004), ma un'ulteriore e diversa articolazione di siffatto contributo, elaborata ed offerta alla pubblica opinione nell'esercizio della libera manifestazione del pensiero assicurata a tutti dall'articolo 21 della Costituzione».

Conclude la Corte sul punto dicendo: «In tale prospettiva, va anche disatteso l'assunto del Senato, secondo cui «l'attività di parlamentare e giornalista, dalla quale ha avuto origine l'articolo *de quo*, [può] essere considerata ormai come parte della più ampia attività (*rectius*, funzione) di politico ed espressione – per quanto atipica – del relativo ruolo istituzionale»: questa Corte ha, infatti, già ritenuto in sé irrilevante (al fine di affermare la sussistenza dei presupposti dell'insindacabilità) la qualifica rivestita dal membro del Parlamento rispetto all'esercizio di diritti o di doveri che, in quanto spettanti a tutti i cittadini, non richiedono l'intermediazione della rappresentanza parlamentare (*cfr.*, sentenza n. 329 e n. 286 del 2006). Le dichiarazioni contenute nell'articolo di stampa a firma del parlamentare – conclude la Corte – non rientrano, pertanto, nell'esercizio della sua specifica funzione e non sono garantite dall'insindacabilità».

La situazione che si presenta ora a quest'Aula è molto semplice: c'è una giurisprudenza (ricordata dal relatore Berselli) concorde da vari anni e c'è un'indicazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato che propone una situazione diversa. La valutazione va fatta sotto questi due punti di vista e va considerata, peraltro, la possibilità per l'organo parlamentare nel suo insieme di proporre, qualora non sia d'accordo con la giurisprudenza della Corte costituzionale, delle norme diverse a migliore delucidazione dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zuccherini. Ne ha facoltà.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Signor Presidente, senatrici, senatori, va ricordato che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, pur legittimamente, ha preso una decisione con la sola minoranza presente. Ovviamente, si tratta senz'altro di una responsabilità della maggioranza e della sua assenza. Direi che è stata anche affrettata la decisione di deci-

dere, non consentendo, appunto, in quella sede, un approfondimento e una discussione.

Noi del Gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea arriviamo a questa discussione in modo sofferto. Come si sa, infatti, anche in epoca in cui le immunità nel nostro Paese sembravano a taluni la copertura dal malaffare, abbiamo difeso un principio garantista. Alcuni di noi hanno subito il peso di questa scelta anche dentro il proprio partito.

È evidente che l'articolo 68 della Costituzione garantisce, appunto, la libertà d'espressione; in particolare, la garantisce alle opposizioni, soprattutto in relazione ad una funzione del ruolo del parlamentare di fronte a gangli complessi della nostra società. Penso a quanti hanno denunciato, anche grazie all'articolo 68, i gangli dei rapporti del potere mafioso, del suo controllo sulla società e, attraverso questo uso, hanno anche contribuito a far crescere una coscienza civile e di avanzamento nel Paese.

Per quanto riguarda tali questioni siamo di fronte ad alcune provocazioni. All'interno della Giunta abbiamo affrontato un'altra questione, decidendo all'unanimità questa volta, sul conflitto di attribuzione relativo sempre al senatore Iannuzzi, non perché egli utilizzi più di altri questa prerogativa, ma perché, come ha ammesso – va detto e riconosciuto – del tutto limpidamente nel confronto con la Giunta, ha un rapporto retributivo con «Il Giornale» e quindi un vero e proprio rapporto di lavoro. In questo caso, quel rapporto di lavoro è coperto da alcune tutele che competono ad un'altra attività.

Arriviamo alla decisione in modo sofferto, perché l'abbiamo assunta anche di fronte alle provocazioni e alla necessità – che può anch'essa essere considerata una provocazione – di decidere, seppur legittimamente, non essendo stata consentita appieno una discussione all'interno della Giunta. Abbiamo deciso, dicevo, soffertamente di aderire alla conclusione che nell'Aula veniva proposta dal relatore, ma l'abbiamo fatto consapevoli che, affinché questo non appaia come un privilegio feudale di alcuno ma come una possibilità, si pone la necessità per il Senato (e, per quello che gli compete, il nostro Gruppo offrirà il proprio contributo; mi auguro lo faccia l'intera maggioranza e, su questi temi, anche l'opposizione) di una rivisitazione del reato di diffamazione a mezzo stampa.

Siamo in presenza proprio di quella provocazione. Riteniamo, però, che sia più alta la necessità di difendere la possibilità di libertà e di scelta di opinione, anche di fronte a queste provocazioni. Per questo voteremo sull'indicazione che qui è stata data. *(Applausi dal Gruppo di RC-SE).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo voto, naturalmente se dato in linea con le decisioni della Giunta, possa rappresentare un passaggio anche importante per il Parlamento.

Credo che attestarsi sulla lettura acritica e formalistica della giurisprudenza della Corte sia un atteggiamento del tutto erroneo, che ritengo dobbiamo responsabilmente modificare, soprattutto di fronte a situazioni – lo ricordo ai colleghi – che non hanno quei connotati di strumentalizzazione della prerogativa parlamentare finalizzata a vere e proprie attività diffamatorie.

Ritengo invece che, come in questa ipotesi, la prerogativa possa essere invocata per difendere la libertà di espressione di un membro del Parlamento, colleghi, che di questi argomenti, di questi temi, di queste vicende si è sempre occupato, che siede in quest'Aula e la cui presenza è pertanto riconosciuta sotto questo profilo per le battaglie che ha combattuto sui temi più in genere della giustizia.

Allora, la lettura della giurisprudenza della Corte non deve essere né burocratica né ipocrita. La prima potrebbe essere burocratica se non considerassimo che la Corte, quando enuncia questi principi – invito i colleghi a riflettere su questo passaggio – lo fa non nella sede di verifica di sindacato della legittimità di una legge, ma nella sede di conflitto di attribuzione, laddove il fatto che emerge volta per volta è l'elemento che può determinare una decisione piuttosto che un'altra.

Purtroppo in passato – e ciò non fa onore all'Aula e al Parlamento – spesso, ripeto, si è usata la garanzia dell'articolo 68 in maniera strumentale. Su questi episodi la Corte ha espresso le sue linee di condotta. Però, qui siamo in ipotesi completamente diverse e credo che il Parlamento e quest'Aula farebbero cosa estremamente positiva se rivendicassero una loro dignità istituzionale affermando che l'articolo 68 è una garanzia non per il singolo parlamentare, ma per l'intero Parlamento.

In secondo luogo, la lettura, in linea con le sentenze della Corte in materie comunque diverse da questa, sarebbe ipocrita perché se il collega Iannuzzi, ben consapevole della giurisprudenza della Corte, avesse voluto dare seguito a quella giurisprudenza, avrebbe potuto presentare un minuto prima un'interrogazione parlamentare, redigere il suo articolo e vederlo pubblicato un minuto dopo, per essere sicuramente coperto dall'immunità dell'articolo 68.

Allora, il collega Iannuzzi questo non solo non l'ha fatto, ma – se ne deve dare atto – non ha neanche voluto farlo, perché – ci ha dichiarato in Giunta – si sarebbe sentito diminuito nella sua dignità personale e professionale se avesse seguito questo percorso. Se vogliamo allora dare una risposta a queste vicende, credo necessario votare conformemente alle decisioni della Giunta che non appartengono a questa o a quella parte politica, ma alla storia dei rapporti tra il Parlamento e quello che vi è al di fuori del Parlamento.

Le garanzie dell'articolo 68 sono preziose; sono le ultime garanzie che rimangono ai parlamentari e credo che ogni volta che si delibera su queste, occorra fare un'approfondita riflessione e non fermarsi all'apparenza della situazione che in quel momento dobbiamo giudicare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BERSELLI, *relatore*. Signor Presidente, come ho già detto, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Invito intanto i colleghi a rientrare in Aula, perché tra poco avrà luogo la votazione, per la quale è richiesta la maggioranza semplice.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, il collega Casson ha esposto, per conto del nostro Gruppo, i termini della questione. Lo ha fatto perché tutti i colleghi del nostro Gruppo, ma anche dell'Assemblea, potessero esprimere il loro voto secondo coscienza.

D'altro canto il relatore, nel raccontare i fatti, ha espresso in maniera altrettanto puntuale le premesse di questa nostra decisione. C'è un periodo che riassume chiaramente la questione: «I querelanti, rispettivamente figlio e coniuge di Domenico Geraci, lamentavano che il loro congiunto, ucciso nell'ottobre 1998, fosse stato definito – in un inciso dell'articolo a firma del senatore Iannuzzi, in cui si elencavano i delitti di cui si era accollato o meno la responsabilità il collaborante di giustizia Antonino Giuffrè – «un sindacalista molto discusso, che avrebbe fatto da tramite tra la mafia ed ambienti di sinistra (si disse perfino che Geraci era su quello stesso aereo in cui viaggiarono da Palermo a Roma Luciano Violante e Giovanni Brusca)».

I familiari, nella querela, rivendicavano la posizione di costante contrasto alla presenza condizionante della mafia «in molteplici settori dell'attività economica, politica ed amministrativa di Caccamo e non solo», esercitata da Domenico Geraci, dirigente provinciale dell'associazione sindacale UIL».

Questi i termini della questione, che sono stati molto ben ripresi dal collega che ha illustrato la posizione giuridico-istituzionale, senatore Casson. Tutti hanno ora la possibilità di votare secondo coscienza e di esprimere, con il loro voto, un assenso o un dissenso sulle decisioni della Giunta.

Vorrei solo precisare, signor Presidente, per chiarezza e trasparenza (poiché si dice che la delibera è stata assunta all'unanimità), che quel giorno la maggioranza, per una serie di circostanze, era assente; quindi, anche tale unanimità deve essere conosciuta nella sua vera portata.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto, perché stiamo per procedere alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo

68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Iannuzzi.

LUSI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*Ulivo*). Signor Presidente, se non ricordo male, essendo membro della Giunta, sono due i procedimenti penali nei confronti del collega Iannuzzi. Credo di capire – se ho capito male, chiedo scusa – che stiamo facendo una votazione.

PRESIDENTE. Senatore Lusi, stiamo per votare la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ora illustrata dal senatore Berselli e riferita al Documento IV-ter n. 1; poi discuteremo la proposta relativa al Documento IV-ter n. 2 e quindi passeremo al successivo punto all'ordine del giorno, che riguarda la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione.

Quindi, abbiamo tre votazioni; questa è la prima.

CASSON (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*Ulivo*). Signor Presidente, dal momento che si tratta di due questioni...

PRESIDENTE. No, questa è una, poi voteremo sull'altra. Senatore Casson, stiamo votando sulla prima delle questioni che è stata sollevata; successivamente voteremo sulla seconda e infine sulla terza, che riguarda il conflitto di attribuzione tra Senato e tribunale di Milano dinanzi alla Corte costituzionale.

Metto pertanto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Raffaele Iannuzzi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	230
Senatori votanti	229
Maggioranza	115
Favorevoli	198
Contrari	22
Astenuti	2

Il Senato approva.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 2) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il tribunale di Milano nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi (ore 17,45)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale (n. 48695/04 RGNR – n. 6154/05 RG GIP) pendente presso il tribunale di Milano nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi, per il reato di cui agli articoli 595, 61, n. 10, e 99, comma 4, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, all'unanimità, di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare, pertanto, l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 23 novembre 2006, l'Assemblea ha deliberato di rinviare la discussione ad altra seduta.

Chiedo al relatore, senatore Berselli, se intende intervenire.

BERSELLI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Casson. Ne ha facoltà.

CASSON (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo molto rapidamente perché la situazione in fatto e in diritto è analoga a quella che è stata presentata per il primo caso, nel senso che è identica la persona indagata, sono diverse le parti offese; la situazione procedimentale, giuridica è del tutto identica, nel senso che c'è stato un voto unanime dei presenti in Giunta per gli stessi motivi che sono stati indicati in precedenza, in particolare dal senatore Boccia.

Per quanto riguarda la diversità della situazione, il capo di imputazione è chiaro e specifico: riguarda un articolo pubblicato sul quotidiano «Il Giornale», in data 23 ottobre 2003, e riguarda l'offesa della reputazione di alcuni magistrati della procura della Repubblica di Palermo, in particolare il dottor Caselli, il dottor Lo Forte, il dottor Scarpinato e il dottor Natoli, in relazione a situazioni che concernevano la Commissione antimafia, l'inizio del processo Andreotti e il fatto di aver messo «le mani sulla procura di Palermo» e a di avere insediato – così viene detto letteralmente – «il suo compagno di cultura giacobina e di ventura progressista Giancarlo Caselli».

Le indicazioni che sono state fornite per la prima di queste relazioni sono identiche: si ripropone un conflitto tra il Senato e la Corte costituzionale, per quanto riguarda la valutazione delle norme di rango costituzionale, sia la Costituzione sia la legge costituzionale che riguarda l'articolo 68, primo comma, della stessa.

Quindi, mi riporto a quanto dichiarato pochi minuti fa a questo proposito, rappresentando che in questa situazione, come in altre situazioni recenti, già è stato affrontato dalla Corte costituzionale un conflitto tra l'autorità giudiziaria e il Parlamento, in particolare il Senato, che è stato risolto dalla Corte costituzionale a favore dell'autorità giudiziaria.

In questa situazione di palese ed evidente contraddizione tra le due posizioni, sarebbe probabilmente più opportuno un intervento normativo a specificazione del contenuto dell'articolo 68 della nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Berselli.

BERSELLI, *relatore*. Mi rimetto di nuovo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Raffaele Iannuzzi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	225
Senatori votanti	224
Maggioranza	113
Favorevoli	199
Contrari	13
Astenuti	22

Il Senato approva.

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano (ore 17,54)

Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con ricorso del 7 luglio 2006, il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica, in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 15 febbraio 2006, ha dichiarato che i fatti oggetto del procedimento penale n. 9135/05 RGNR – n. 6693/05 GIP, pendente nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi, concernevano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, in quanto tali insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (Doc. IV-ter, n. 17/XIV Leg.).

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza 4 dicembre 2006, n. 420, depositata in cancelleria il successivo 14 dicembre e notificata al Senato il 17 gennaio 2007.

Nella seduta odierna la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso, a maggioranza, nel senso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto.

Se l'Assemblea converrà con le conclusioni cui è pervenuta la Giunta, la Presidenza si intenderà autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, ci troviamo di fronte all'ennesimo conflitto di attribuzione sollevato dal GIP di Milano. La fattispecie è estremamente semplice. Con una deliberazione che riprendeva un deliberato della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari quest'Aula, nella scorsa legislatura, accertava l'applicabilità dell'esimente di cui all'articolo 68 al collega Iannuzzi rispetto ad alcuni fatti che gli venivano contestati.

Quindi, ne conseguiva l'insindacabilità che è stata in qualche modo contestata dal GIP di Milano, che ha sollevato conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato. Rispetto al conflitto di attribuzione la Corte costituzionale ha dichiarato l'ammissibilità.

Siamo quindi nella fase nella quale, dopo l'avvenuta dichiarazione di ammissibilità, le parti devono comparire dinanzi alla Corte per sostenere le proprie ragioni.

Quel che il Presidente ha chiesto all'Aula, e che è già stato chiesto alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, è di verificare se il Senato debba costituirsi per coltivare le ragioni che hanno dato origine al richiamato deliberato assembleare della scorsa legislatura del 15 febbraio 2006.

Voglio dire, con grande chiarezza, che nell'occasione votai contro in Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e in Aula. Tuttavia, non posso che prendere atto di un deliberato di questa Assemblea, che legittimamente si è espressa. Quella espressione di volontà ha radicato un convincimento riferibile all'articolo 68 che poi ha dato origine al conflitto.

Se è legittimo che il giudice per le indagini preliminari di Milano ritenga che il deliberato dell'Assemblea del Senato possa dar luogo a un conflitto e chieda quindi il vaglio e il giudizio della Corte costituzionale, noi dobbiamo stabilire adesso se è legittimo che il Senato possa rappresentare le ragioni che hanno determinato quel volto dinanzi alla Corte costituzionale.

Anche se ho votato contro in quella sede, non posso che continuare a sostenere che il deliberato è stato assunto in maniera legittima e che quindi il Senato debba poter coltivare il diritto di difesa dinanzi alla Corte costituzionale.

So già che molto probabilmente, per una giurisprudenza ormai consolidata che dovrebbe indurre quest'Assemblea a rivisitare l'articolo 68, probabilmente la Corte accoglierà il conflitto, ma questo non mi induce a ritenere che il Senato debba rimanere privo di difesa in quel contenzioso.

Ecco perché ho detto in Giunta questa mattina e adesso in Aula ribadisco che, a mio avviso, è necessario che il Senato coltivi le sue ragioni, tutelando i suoi interessi ribaditi con quella delibera legittimamente assunta.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari relative alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel

conflitto di attribuzione sollevato dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	217
Senatori votanti	216
Maggioranza	109
Favorevoli	211
Contrari	2
Astenuti	3

Il Senato approva.

La Presidenza si intende pertanto autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Sull'ordine dei lavori

CARUSO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (AN). Signor Presidente, mi chiedo se non sia il caso di riconsiderare la decisione presa poc'anzi con riferimento al voto sulle modifiche al Regolamento del Senato, posto che nelle ultime votazioni abbiamo verificato un'ampia presenza del prescritto numero di senatori. Mi rivolgo, oltre che a lei naturalmente, anche ai colleghi presidenti di Gruppo. Non voglio turbare una decisione presa: affaccio una considerazione.

PRESIDENTE. Senatore Caruso, abbiamo agito secondo quanto era stato stabilito, non abbiamo fatto alcuno strappo. Mi rivolgo ai Presidenti dei Gruppi, personalmente non ho alcuna difficoltà. Temo però che vi siano colleghi che nel frattempo, avendo annunciato che la votazione avrebbe avuto luogo domani pomeriggio, sono andati via.

STIFFONI (LNP). Signor Presidente, ormai andiamo a domani.

PRESIDENTE. Senatore Caruso, anche il senatore Stiffoni chiede che la votazione abbia luogo domani. Ci avviamo pertanto alla conclusione della seduta, come stabilito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 31 gennaio 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 31 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 299, concernente abrogazione del comma 1343 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante disposizioni in materia di decorrenza del termine di prescrizione per la responsabilità amministrativa (1236) (*Relazione orale*).

II. votazione sulle dimissioni presentate dal senatore a vita Francesco Cossiga (*votazione a scrutinio segreto*) (*alle ore 16,30*).

III. Seguito della discussione dei documenti:

Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato (*Doc. II, nn. 5 e 6*) (*Relazione orale*).

IV. Avvio della discussione generale dei disegni di legge:

Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali (1231) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– SCHIFANI ed altri. – Misure per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni (1117).

– EUFEMI e LIBÈ. – Interventi per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali (1142) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 18*).

Allegato A

PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO

Proposta di modificazione del Regolamento: «Modifiche all'articolo 5 del Regolamento del Senato» (Doc. II, n. 5-6)

Risultante dall'unificazione delle proposte di modificazione del Regolamento:

Proposta di modificazione del Regolamento: «Modifiche all'articolo 5 del Regolamento del Senato» (Doc. II, n. 5)**Proposta di modificazione del Regolamento: «Modifiche all'articolo 5 del Regolamento del Senato» (Doc. II, n. 6)**ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA GIUNTA
PER IL REGOLAMENTO

Art. 1.

1. All'articolo 5, dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«2-bis. Al fine di assicurare una più adeguata rappresentatività del Consiglio di Presidenza, i Gruppi parlamentari che non siano in esso rappresentati possono richiedere che si proceda all'elezione di altri Segretari. Su tali richieste delibera il Consiglio di Presidenza. Il numero degli ulteriori Segretari non può essere in ogni caso superiore a due.

2-ter. Il Presidente stabilisce la data della votazione per l'elezione di cui al comma 2-bis. Nella votazione ciascun Senatore può scrivere sulla scheda un solo nome. Sono eletti coloro che, essendo iscritti ai Gruppi la cui richiesta sia stata accolta dal Consiglio di Presidenza, ottengono il maggior numero dei voti, limitatamente ad uno per Gruppo.

2-quater. I Segretari che, eletti ai sensi dei commi 2-bis e 2-ter, entrino a far parte di un Gruppo parlamentare diverso da quello al quale appartenevano al momento dell'elezione, decadono dall'incarico».

2. Le modificazioni al Regolamento di cui al comma 1 entrano in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

EMENDAMENTO

1.1

STIFFONI, CASTELLI, FRANCO Paolo, GALLI, CALDEROLI, DAVICO, DIVINA, FRUSCIO, GABANA, LEONI, PIROVANO, POLLEDRI, STEFANI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

"Art. 5.

(Elezioni degli altri componenti della Presidenza)

1. Eletto il Presidente, nella seduta successiva si procede alla elezione di quattro Vicepresidenti, di tre Questori e di otto Segretari.

2. Per tali votazioni, ciascun Senatore scrive sulla propria scheda due nomi per i Vice Presidenti, due per i Questori, quattro per i Segretari. Sono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti.

3. In ogni caso, ciascuno dei Gruppi esistenti alla data di costituzione delle Commissioni permanenti ha diritto all'elezione di un Segretario. La relativa richiesta deve essere avanzata al Presidente del Senato.

4. Qualora, per effetto delle elezioni di cui al comma 3, nel Consiglio di Presidenza risulti alterato il rapporto tra Senatori della maggioranza e Senatori delle opposizioni esistente in Assemblea, i Gruppi parlamentari della maggioranza hanno diritto di richiedere al Presidente del Senato che si proceda all'elezione di altri Segretari. Sul numero di Segretari, da eleggere al fine di ripristinare il predetto rapporto, decide inappellabilmente il Presidente sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

5. Il Presidente stabilisce la data della votazione per l'elezione di cui ai commi 3 e 4. Ciascun Senatore può scrivere sulla propria scheda un solo nominativo sulla base dei nomi indicati dai Gruppi interessati. Sono eletti coloro che, essendo iscritti ai Gruppi che hanno avanzato richiesta ai sensi dei commi 3 e 4, ottengono il maggior numero di voti limitatamente a uno per Gruppo.

6. Nelle elezioni suppletive, quando si debbano coprire uno o due posti, ciascun Senatore scrive sulla propria scheda un nome; quando si debbano coprire più di due posti, scrive un numero di nomi pari alla metà dei posti stessi, con arrotondamento per eccesso delle frazioni di unità. Sono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti. A parità di voti è eletto il più anziano di età.

7. I Segretari che, eletti ai sensi dei commi 3 e 4, entrino a far parte di un Gruppo parlamentare diverso da quello al quale appartenevano al momento dell'elezione, decadono dall'incarico"».

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Biondi, Cossiga, Scarpa Bonazza Buora e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mantica, per attività della 3^a Commissione permanente.

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, variazione nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 29 gennaio 2007, ha nominato componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale il senatore Enrico Pianetta, in sostituzione del senatore Giancarlo Pittelli, dimissionario.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro riforme e innovaz.

(Governo Prodi-II)

Integrazioni e modifiche alle disposizioni sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare nella pubblica amministrazione (1270) (presentato in data 26/1/2007);

Ministro giustizia

(Governo Prodi-II)

Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali (1271) (presentato in data 26/1/2007);

senatore Treu Tiziano

Riforma delle professioni intellettuali (1272)

(presentato in data 24/1/2007);

senatore Giuliano Pasquale

Riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria. Modifiche al regio decreto legge 27 novembre 1933, n.1578, convertito con modificazioni dalla legge 22 gennaio 1934, n.36, e successive modificazioni (1273)

(presentato in data 26/1/2007);

senatore Bellini Giovanni

Misure fiscali per favorire l'emissione di *ticket*, *voucher* e buoni per l'acquisto di titoli di viaggio di trasporto pubblico (1274)

(presentato in data 26/1/2007);

senatore Ripamonti Natale

Misure straordinarie per la tutela dei piccoli risparmiatori (1275)

(presentato in data 26/1/2007);

senatore Ripamonti Natale

Modifica della legge 15 giugno 2002, n. 112, in materia di copertura brevettuale dei farmaci (1276)

(presentato in data 26/1/2007);

senatore Ripamonti Natale

Agevolazioni per il trasporto elettrico (1277)

(presentato in data 26/1/2007);

senatore Ripamonti Natale

Disposizioni per l'utilizzo di parte dei premi derivanti da giochi a pronostici o lotterie per la bonifica di siti contaminati e per la ricerca e la sperimentazione scientifica (1278)

(presentato in data 26/1/2007);

senatore Ripamonti Natale

Disposizioni in materia di risparmio idrico (1279)

(presentato in data 26/1/2007);

senatore Ripamonti Natale

Istituzione del difensore civico dei minori (1280)

(presentato in data 26/1/2007);

senatore Ripamonti Natale

Norme per l'istituzione della città metropolitana di Milano (1281)

(presentato in data 26/1/2007);

senatore Ripamonti Natale

Norme sulla tutela della dignità della vita e disciplina dell'eutanasia (1282)

(presentato in data 26/1/2007);

senatore Costa Rosario Giorgio

Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (1283)

(presentato in data 29/1/2007);

senatore Costa Rosario Giorgio

Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (1284)
(presentato in data 29/1/2007);

senatore Costa Rosario Giorgio

Interventi in favore dei cittadini italiani costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1285)
(presentato in data 29/1/2007);

senatore Benvenuto Giorgio

Modifica al comma 1234 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), in tema di destinazione del 5 per mille alle fondazioni (1286)
(presentato in data 29/1/2007);

senatori Negri Magda, Benvenuto Giorgio, Barbolini Giuliano

Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché al codice penale e al codice di procedura penale (1287)
(presentato in data 30/1/2007);

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bulgaria, fatto a Sofia il 13 aprile 2005 (1288)
(presentato in data 30/1/2007);

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Turca, con Allegato, fatto ad Ankara il 30 marzo 2006 (1289)
(presentato in data 30/1/2007).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Valpiana Tiziana ed altri

Modifica alla legge 20 luglio 2000, n. 211, recante l'istituzione del Giorno della Memoria (726)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 30/01/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Bulgarelli Mauro

Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte (925)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa)

(assegnato in data 30/01/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Zanettin Pierantonio ed altri

Istituzione della provincia pedemontana di Bassano del Grappa (1150)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/01/2007);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Boccia Maria Luisa

Modifica dell'articolo 35 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di diritto di reclamo dei detenuti e degli internati (1230)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione

parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/01/2007);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Cutrufo Mauro

Modifiche al Decreto Legislativo 22 dicembre 2000, n. 395, in materia di accesso alla professione di trasportatore su strada di merci e di viaggiatori, nonché riconoscimento reciproco di diplomi, certificati e altri titoli allo scopo di favorire l'esercizio della libertà di stabilimento di detti trasportatori nel settore dei trasporti nazionali ed internazionali (1176)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 30/01/2007);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Pignedoli Leana ed altri

Norme per lo sviluppo e l'incentivazione dell'agricoltura biologica (1181)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/01/2007);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Serafini Anna Maria

Istituzione del fondo di cofinanziamento per le case e i centri delle donne (658)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/01/2007);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Mongiello Colomba ed altri

Modifiche alla legge 29 marzo 1985, n. 113, concernente l'albo professionale nazionale dei centralinisti telefonici e degli operatori della comunicazione minorati della vista (1093)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/01/2007);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute (1249)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/01/2007);

Commissioni 1ª e 3ª riunite

sen. Russo Spina Giovanni ed altri

Norme per la partecipazione politica ed amministrativa e per il diritto di elettorato senza discriminazioni di cittadinanza e di nazionalità e ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, fatta a Strasburgo il 5 febbraio 1992, limitatamente al Capitolo C (946)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/01/2007);

Commissioni 2ª e 12ª riunite

sen. Russo Spina Giovanni

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, di misure alternative alla detenzione per i tossicodipendenti e di politiche di riduzione del danno (1071)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/01/2007);

Commissioni 7ª e 8ª riunite

Delega al Governo per la revisione della disciplina relativa alla titolarità ed al mercato dei diritti di trasmissione, comunicazione e messa a disposizione al pubblico, in sede radiotelevisiva e su altre reti di comunicazione elettronica, degli eventi sportivi dei campionati e dei tornei professionistici a squadre e delle correlate manifestazioni sportive organizzate a livello nazionale (1269)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

C.1496 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.587, C.711, C.1195, C.1803, C.1840);

(assegnato in data 30/01/2007).

Disegni di legge, nuova assegnazione*Commissioni 7ª e 8ª riunite**in sede referente*

Sen. Mazzarello Graziano

Modifica all'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1999, n. 78, in materia di titolarità dei diritti di trasmissione televisiva in forma codificata dei campionati di calcio (239)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia)

Già assegnato, in sede referente, alla 7ª Commissione permanente (Pubb. istruz.)

(assegnato in data 30/01/2007).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Giorgio Benvenuto ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Benvenuto. - «Disposizioni per il noleggio dei testi scolastici» (n. 952).

La senatrice Sabina Rossa ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: Sabina Rossa ed altri. – «Determinazione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto applicabile alle forniture di gas metano per uso domestico» (1082).

Indagini conoscitive, annunzio

In data 29 gennaio 2007, la 8^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulla situazione economica e finanziaria delle ferrovie dello Stato e sullo stato dei cantieri e dei costi dell'alta velocità ferroviaria.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 15 dicembre 2006 e 23 gennaio 2007, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Vincenzo Donato e Camillo Tarchini, nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico;

al dottor Luigi Peranzoni, nell'ambito del Ministero dell'interno;

ai dottori Lucrezia Stellacci, Mario Giacomo Dutto, Silvio Criscuoli, Giuseppe Fiori, Bruno Pagnani, Ugo Panetta, Anna Maria Dominici, Luigi Catalano, Francesco De Sanctis, Nicola Rossi e Fiorella Fari-nelli, nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione;

ai dottori Alfonso Mario Palermo, Roberto Ferranti, Alessandra Sartore, Giovanni De Simone, Estella Luzzati Pagnotta, Paolo Valletta, Giancarlo Settini, Carla Rosina, Paolo Marcarelli, Raffaele Grande, Giovanni Sabatini, Enrico Martino e Barbara Marinali, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 22 dicembre 2006 e 12 gennaio 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le nomine:

dell'avvocato Amilcare Troiano a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Vesuvio (n. 28);

del dottor Giuseppe Graziano a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Aspromonte (n. 29);

del dottor Giuseppe Bonanno a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena (n. 30);

del dottor Giuseppe Rossi a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise (n. 31);

del dottor Aldo Cosentino e del dottor Massimo Avancini, rispettivamente, a Commissario straordinario e Sub Commissario dell'Ente parco nazionale delle Foreste casentinesi (n. 32);

dell'avvocato Giuseppe Nario Carugno a Commissario straordinario dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare – ICRAM (n. 33);

del dottor Giuseppe Tarallo a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano (n. 34);

del dottor Sauro Turrone a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dei Monti sibillini (n. 35).

Tali comunicazioni sono trasmesse, per competenza, alla 13^a Commissione permanente.

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettere in data 19 e 29 gennaio 2007, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 12 gennaio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, la relazione sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interessi, riferita al secondo semestre 2006 (*Doc. CCXXII*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 8^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di atti

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 24 gennaio 2007, ha inviato la deliberazione n. 1/2007/G concernente il programma dei controlli sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato nell'anno 2007 (Atto n. 105).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 9 al 30 gennaio 2007 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Alberti Casellati, Cantoni, Zanettin, Ghedini, Bonfrisco, Sacconi e Scarpa Bonazza Buora hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00055, dei senatori Schifani ed altri.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Villone ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00065 dei senatori Pisa ed altri;

i senatori Alberti Casellati, Allegrini, Amato, Antonione, Azzollini, Baldini, Bettamio, Carrara, Casoli, Centaro, Ciccanti, Cicolani, Colli, Costa, Corsi, Ferrara, Ghigo, Iannuzzi, Lorusso, Malan, Massidda, Monacelli, Palma, Pastore, Pianetta, Piccioni, Possa, Sacconi, Sancier, Saro, Scarabosio, Stracquadanio, Totaro e Ventucci hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00123, del senatore Quagliariello.

A norma dell'articolo 156-*bis* del Regolamento del Senato, l'interpellanza 2-00123, dei senatori Quagliariello ed altri, deve intendersi con procedimento abbreviato.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Fazio ha aggiunto la propria firma alla interrogazione 4-01159 del senatore Montalbano;

il senatore Rossi Fernando ha aggiunto la propria firma alla interrogazione 4-01181 dei senatori Giannini ed altri.

Mozioni

STEFANI, CASTELLI, CALDEROLI, DAVICO, DIVINA, FRANCO Paolo, FRUSCIO, GABANA, GALLI, LEONI, PIROVANO, POLLEDRI, STIFFONI. – Il Senato,

premesso che:

l'ampliamento della base militare americana situata nei pressi di Vicenza, nella caserma «Camp Ederle» è destinato ad interessare le infrastrutture dell'aeroporto Tommaso Dal Molin, che aveva ospitato, sino al 2004, la V Allied Tactical Force della NATO, prima di essere adibito ad usi civili, senza peraltro incontrare particolare successo;

nella nuova situazione geopolitica venutasi a creare con l'abbattimento delle Torri Gemelle e l'allargamento ad Est dell'Alleanza Atlantica, il territorio nazionale italiano non è più considerato dagli Stati Uniti strategicamente vitale, essendo divenute ormai disponibili infrastrutture alternative, in Paesi più vicini alle sorgenti probabili di crisi ed allo stesso tempo utilizzabili senza particolari restrizioni;

a questo proposito si ricorda che, nel marzo 2003, una deliberazione del Consiglio Supremo di Difesa, nel proclamare la condizione di non belligeranza della Repubblica italiana nei confronti dell'Iraq precluse esplicitamente al Governo degli Stati Uniti la facoltà di avvalersi delle proprie basi sul territorio nazionale italiano per attaccare direttamente bersagli siti sul territorio iracheno, inclusa quella di Vicenza, obbligando i reparti della 173^a brigata paracadutisti di stanza nella Caserma Ederle, inviati in Kurdistan durante il conflitto, a transitare per la base aerea di Ramstein;

non è quindi immaginabile alcun uso arbitrario della base di Vicenza nel contesto di eventuali azioni militari, unilateralmente deliberate dal Governo degli Stati Uniti al di fuori della cornice dell'Alleanza Atlantica o di un mandato conferito da Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

considerato, altresì, che:

proprio per questi motivi la richiesta statunitense di potenziare la base di Vicenza deve essere considerata un brillante successo politico ottenuto dal Governo italiano, segno del perdurare dell'alleanza tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America e non un gesto remissivo di sottomissione;

è da riconoscere, conseguentemente, l'opportunità di confermare la disponibilità italiana ad autorizzare il potenziamento della base di Vicenza;

vanno rilevati, allo stesso tempo, i timori e le legittime preoccupazioni degli abitanti del Comune e della Provincia di Vicenza, cui occorre comunque dare una risposta,

impegna il Governo a confermare la decisione di autorizzare l'ampliamento della base americana di Vicenza, a testimonianza della volontà di preservare il vincolo di alleanza che lega l'Italia agli Stati Uniti da oltre mezzo secolo, contestualmente istituendo un tavolo di lavoro composto da rappresentanti dei Governi italiano e statunitense, della Provincia di Vicenza, dei Comuni di Vicenza e Caldogno nonché delle amministrazioni locali eventualmente interessate, per affrontare congiuntamente e risolvere i problemi urbanistici, viabilistici, infrastrutturali, ambientali, di sicurezza e di collocazione delle strutture previste, con l'obiettivo di ridurre al minimo le ricadute negative di ogni genere sul territorio e sulla popolazione, allargando successivamente questo tavolo di lavoro alle categorie economiche per massimizzare l'indotto nell'economia locale e attivare quelle forme e iniziative di cooperazione nei settori culturali, sociali, dell'economia, nel capo della ricerca, dell'innovazione e negli studi universitari che devono essere sviluppati a Vicenza e nel territorio vicentino.

(1-00058)

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri, quale responsabile della politica dell'informazione e della sicurezza, e il Ministro dell'interno, quale responsabile dell'ordine e della sicurezza pubblica, non ritengano opportuno e necessario, anche a tutela dell'attività di istituzioni parlamentari quali le Commissioni d'inchiesta, e anche di fronte al risibile arresto del signor Mario Scaramella per ordine della magistratura romana, nello spirito inquisitoriale e giustizialista della linea della politica della giustizia del Ministro della giustizia, Clemente Mastella, per la ridicola accusa di reato di calunnia aggravata nei confronti di un ufficiale dei servizi di informazione e di sicurezza della Federazione Russa, già ufficiale del KGB sovietico, far interrogare l'ex-colonnello del KGB Oleg Gordierwski, oggi cittadino britannico e storico nell'Università di Cambridge, che, per motivi ideologici, passò clandestinamente dall'Unione Sovietica al Regno Unito, e la liberazione della cui famiglia, tenuta in ostaggio dallo stesso KGB, fu ottenuta a suo tempo dall'Italia, anche attraverso la mediazione dell'interpellante con il presidente Gorbachev, con la consegna al Governo sovietico di una spia sovietica del GRU, condannata dai giudici italiani e dall'interpellante, allora Presidente della Repubblica, allora all'uopo graziata, anche in relazione alle sue dichiarazioni, rese ad un importante giornale

moscovita e riportate ieri sul quotidiano «la Repubblica», sul caso Commissione Mitrokhin-Guzzanti-Scaramella, nel quale condanna la falsificazione e la manipolazione di sue dichiarazioni rese ad un noto giornale romano «avvelenatore di pozzi», confermando invece quelle rese in un'intervista al quotidiano «Il Giornale» e rivelando importanti fatti relativi all'azione informativa, disinformativa ed intossicatrice che sarebbe stata svolta dal servizio informativo estero della Federazione Russa nei confronti dei lavori della Commissione Mitrokhin;

inoltre, se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda dare al SISDE il compito di prendere questi contatti, al fine di non coinvolgere il SISMI, destinatario di tale *dossier*;

se il Ministro dell'interno non intenda dare incarico di interrogare il signor Gordiinsky all'Arma dei Carabinieri o alla Guardia di finanza, invece che alla Polizia di Stato, per mettere i funzionari della Polizia di Stato al riparo da indubbie pressioni e minacce che sarebbero sicuramente ad essi rivolte dal Capo della Polizia, prefetto Gianni De Gennaro, al fine della manipolazione anti-SISMI delle informazioni raccolte.

(2-00127)

MATTEOLI, MUGNAI, TOTARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Risultando agli interpellanti che:

nella notte tra venerdì 12 e sabato 13 gennaio 2007, nella centrale piazza Attias di Livorno, un centinaio di giovani ha assalito tre carabinieri intervenuti per consentire il passaggio di un mezzo dei Vigili del fuoco. Durante l'assalto è stata gravemente danneggiata l'auto dei Carabinieri, sono stati lanciati cuscinetti a sfera e bulloni e i tre occupanti della vettura sono finiti in ospedale a causa di un violento pestaggio. Nella stessa notte, inoltre sono stati aggrediti due paracadutisti in un bar centrale;

questo non è il primo episodio di gravissima delinquenza parapolitica avvenuto a Livorno in quella stessa piazza Attias, ma solo l'ultimo in ordine di tempo: era già accaduto, infatti, sei anni fa un assalto a polizia e vigili urbani con distruzione di fioriere e alcuni mesi dopo con lancio di pietre e piante contro un *mega-store*; anche allora, come oggi, il Prefetto e il Questore insieme al Sindaco rilasciarono dichiarazioni rassicuranti nel tentativo di tranquillizzare i cittadini, sostenendo che Livorno non era da considerarsi come una sorta di «Bronx» italiano e che la situazione era sotto controllo, ma il caos e l'anarchia hanno continuato a regnare in città. Nel giugno 2003, infatti, fu presa a sassate un'auto della polizia e nel settembre dello stesso anno furono compiuti atti vandalici contro i portoni dei palazzi della stessa piazza;

successivamente ai fatti sopra citati, furono perpetrati, nel giro di pochi giorni, due attentati contro il comitato elettorale dell'on. Matteoli, e dopo il secondo attentato, in cui i locali del comitato furono completamente distrutti, nella stessa notte, fu devastata anche la sede del comitato elettorale dell'allora candidato a Sindaco della Casa delle Libertà, dott. Guido Guastalla;

ancora successivamente vi fu l'assalto ad una pattuglia dei vigili urbani che furono costretti a sparare in aria per allontanare gli assalitori;

ultimamente il lancio con una fionda di un bullone contro il Consigliere comunale di AN, Carlo Ghiozzi, la devastazione di ampia parte del centro cittadino per la «provocatoria» presenza a Livorno dell'on. Borgezio l'attentato con un mortaio alla Caserma Vannucci nel quartiere di Ardenza confermano un clima di violenza ormai inaccettabile;

nessun colpevole è stato fino ad oggi identificato e sanzionato, e l'uso di frasi quali «Un atto totalmente estraneo alla cultura civile e democratica di questa città» e «Non siamo di fronte a nessuna situazione di allarme» è grave per chi le pronuncia quando i cittadini e le stesse Forze dell'ordine sono esasperati dell'inerzia dei loro stessi vertici;

su «Il Tirreno», quotidiano locale, il P.M. Antonio Giaconi, che già dopo aver visionato il filmato amatoriale dell'accaduto aveva detto: «è un video agghiacciante», asseriva: «è un problema sociale molto grave»,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano assumere coinvolgendo i vertici dell'ordine pubblico di Livorno che, nonostante la gravità dei fatti, continuano a minimizzare una situazione di estrema serietà, al fine di ripristinare un clima di legalità e di serena convivenza sociale.

(2-00128)

CUTRUFO, PISTORIO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Risultando agli interpellanti che:

nel comune di Gela (in provincia di Caltanissetta) esiste un arcipelago di 28 «isole» e di 6 «aree attrezzate» che si estende per il totale di una superficie di 5.000 chilometri quadrati e che si affaccia su una porzione di mare di circa 46 chilometri. A collegare terra e mare è disposto un pontile con diga lungo circa 2.900 metri e largo 10 metri e che consente l'attracco di anche sei petroliere simultaneamente; un sistema di boe, a 5.400 metri dalla costa, è riservato a navi fino a 80.000 tonnellate;

su queste «isole» si sviluppano impianti di produzione di cloro, soda, dicloreto, di stoccaggio di concimi complessi, di raffinazione del petrolio ed alcuni giacciono dismessi e in attesa di bonifica;

una barriera fisica in cemento-bentonite, per una lunghezza di circa 3000 metri, lo mette in minima e scarsa parte in sicurezza;

i dati relativi al monitoraggio idrochimico della falda, infatti, evidenziano la non efficacia dell'intervento adottato, in quanto viene riscontrata una concentrazione di arsenico pari a 25.000 volte la concentrazione limite accettabile indicata dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

la situazione non appare migliore sulle «Isole»;

a quanto consta agli interpellanti, dai risultati analitici delle campagne di monitoraggio delle acque di falda, si rilevano presso queste superamenti giudicati rilevanti, secondo le Tabelle del predetto decreto legislativo, per arsenico, mercurio, nichel, cadmio, benzene, e cloruro di vinile. È presente anche una diffusa contaminazione da composti alifatici clorurati cancerogeni;

contigui ad alcune di queste «isole», vi sono campi adibiti ad uso agricolo, dove sono insediate cascine ad abitazione ed aree di libero accesso ed in cui le concentrazioni dei singoli parametri chimici corrispondono o sono simili alle caratteristiche chimiche delle acque di falda;

a quanto consta agli interpellanti, da uno studio epidemiologico descrittivo condotto nell'area geografica in questione, sono stati rilevati significativi eccessi di rischio rispettivamente dell'80%, del 30% e del 10% in caso di patologie come la labiopalatoschisi, i difetti dei setti cardiaci e le malformazioni totali. Sono stati messi, inoltre, in evidenza numerosi eccessi di prevalenza di malformazioni congenite;

si tratta di un territorio dichiarato dal Consiglio dei Ministri (con delibera del 30 novembre 1990) «Area di elevato rischio di crisi ambientale» e che si trova al centro della splendida Sicilia;

non è, dunque, un'area perimetrica lontana dai centri urbani, ma, viceversa, ricade nel territorio del comune di Gela (Caltanissetta), la cui «vita» ed «esistenza» non è balzata agli onori della cronaca in quanto primo insediamento del popolo greco nella penisola, ma piuttosto perché luogo di violenza ambientale e oltraggio del diritto alla salute dei cittadini;

ad aggravare questa situazione di grave inquinamento ambientale sono intervenute, a giudizio degli interpellanti, le disposizioni normative che modificano il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, che introducevano la novità, in deroga a tale regime, di consentire l'uso del *petcoke* nell'ambito del luogo di produzione per alimentare impianti di combustione;

con le nuove disposizioni, il limite delle emissioni inquinanti in atmosfera veniva portato ad un livello pari a cinque volte quello previsto per gli inceneritori;

l'esigenza dell'innovazione normativa sembra sia stata fondata anche dal fatto che nei citati impianti di Gela, che appartengono all'ENI-Agip, veniva adottata la tecnica più evoluta che permetteva una combustione ambientalmente sicura di *petcoke*;

tale tecnica, sistema SNOX, in realtà ha dimostrato di non risolvere adeguatamente il problema dell'emissione dei metalli, che costituiscono un pericoloso ed insidioso effetto collaterale dell'utilizzo del *petcoke*;

nella fase di conversione in legge del predetto decreto, il Governo esprimeva orientamento favorevole rispetto ad un ordine del giorno che, ad onta dell'ampia formulazione e dunque della universale applicazione sul territorio nazionale delle nuove disposizioni, delimitava l'ambito di applicazione delle medesime misure esclusivamente alla realtà industriale del petrolchimico di Gela;

a quanto consta, la giustificazione di fondo a questa vera e propria *lex specialis* risiedeva nel fatto che, a seguito dell'intervento della magistratura che aveva messo sotto sequestro gli impianti di stoccaggio del *petcoke*, l'ENI-Agip aveva sospeso l'attività di tutto l'impianto e ne minacciava la chiusura definitiva per ragioni di antieconomicità gestionale;

ciò avrebbe provocato la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro e il relativo impoverimento, o peggio annichilimento, delle attività dell'indotto che insistono sul territorio;

tale possibile decisione suonò quasi come un ricatto, che inevitabilmente condizionò le realtà sociali e politiche, locali e nazionali, che si opposero con forza alla chiusura degli impianti;

il Parlamento deliberò dunque, a giudizio degli interpellanti, senza operare il giusto bilanciamento e contemperamento degli interessi a confronto, in quanto derogò all'essenziale, e gerarchicamente superiore, diritto alla salute (garantito dalla Costituzione, all'art. 2, anzitutto, e successivamente nello specifico articolo 32) subordinandolo a quello del lavoro e dello sviluppo economico, indicati solo nei successivi articoli che compongono il Titolo III della Costituzione stessa;

a ciò si aggiunga anche il fatto che, proprio nel 2000, il bilancio di esercizio dell'ENI-Agip aveva registrato un avanzo netto di 14.000 miliardi di lire e, proprio per questo, si era avviata la stagione della sua privatizzazione;

rimane da constatare, dunque, che in Italia ben sei centrali termoelettriche su sette funzionano a gas, con impatti e ripercussioni ambientali assai meno dannosi, mentre non appare chiaro per quale motivo la sola città di Gela dovrebbe essere esclusa da tale possibilità, dal momento che una siffatta conversione dell'impianto potrebbe essere immediatamente realizzata,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, ciascuno per le competenze di riferimento, intendano adottare in ordine alle seguenti materie:

un eventuale intervento, come proprietà dell'azionariato ENI, al fine di eliminare del tutto l'utilizzazione del *petcoke* come combustibile per il funzionamento della centrale termoelettrica dell'impianto petrolchimico dell'Eni-Agip di Gela;

adozione di tecnologie più moderne di alimentazione della predetta centrale, quali ad esempio la Eny Slurry Technology (EST) oppure la Gas To Liquid (GTL), già utilizzate dall'ENI in altri suoi impianti e che non registrano incidenze nefaste sul piano ambientale e su quello sanitario;

eventuale abrogazione, attraverso gli atti di specifica competenza, delle norme contenute nel decreto-legge 7 marzo 2002, n. 22 e dei comportamenti assunti dal Governo, nel rispetto delle indicazioni espresse dal Parlamento, con l'approvazione di apposito ordine del giorno, ripristinando così la condizione di pari dignità dei cittadini di Gela nei confronti di tutti gli altri cittadini italiani;

procedere ad un piano di risanamento ambientale del territorio devastato dalla presenza del complesso petrolchimico, con il certo consenso di tutti i soggetti, territoriali e non, sensibili alla tutela dei valori primari dell'ambiente e della salute.

(2-00129 p. a.)

Interrogazioni

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che.

nel sito *Internet* «www.crui.it» della Conferenza dei rettori delle Università italiane – CRUI – l'elenco degli Atenei italiani non include ancora le tre Università autorizzate nel quadro del programma triennale 2004/2006, benché già tutte regolarmente giunte al secondo anno di attività;

la CRUI è un'associazione che è venuta assumendo nel tempo, soprattutto di recente, una connotazione di fatto semi-ufficiale. Basti ricordare che nell'ultima legge finanziaria 2007 la CRUI è citata tre volte. D'altra parte, la stessa CRUI nel suo sito si vanta di avere acquisito «un riconosciuto ruolo istituzionale e di rappresentanza»;

è pertanto inconcepibile che il catalogo delle Università nazionali offerto nel sito della CRUI sia incompleto, arrecando lesioni alla fede pubblica che in esso giustamente devono poter riporre l'opinione pubblica, la platea degli studenti e delle loro famiglie, le istituzioni culturali e la comunità scientifica italiane ed estere, nonché provocando gravi danni reputazionali e finanziari alle Università ingiustamente discriminate;

il fatto è stato denunciato con vigore, alla presenza del Ministro per i rapporti con il Parlamento, dal presidente della Libera Università della Sicilia Centrale «Kore» di Enna in occasione della recente inaugurazione dell'anno accademico 2006/2007,

si chiede di sapere, per quanto di specifica competenza, se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e quale valutazione intenda formulare al riguardo, anche con riferimento ai danni reputazionali e finanziari inevitabilmente prodotti dalla CRUI a danno dell'Università «Kore» di Enna e degli altri due Atenei parimenti discriminati.

(3-00346)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

lo scorso 23 gennaio 2006 nella tarda mattinata il signor Luigi Latino si è recato presso la clinica privata «Salus» di Brindisi per sottoporsi ad una risonanza magnetica a seguito di sospetta ernia dorsale;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa il signor Latino nel corso dell'esame si sarebbe sentito male e in seguito deceduto;

per accertare le cause della morte dell'uomo sono in corso indagini da parte dei Carabinieri di Brindisi e della magistratura;

secondo una prima ipotesi avanzata dagli inquirenti la morte potrebbe essere stata causata dal liquido di contrasto iniettato per effettuare l'esame diagnostico,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'ennesimo caso di malasanità descritto; se del caso e in quale modo intenda intervenire per verificare la regolarità della convenzione in possesso della clinica «Salus»;

se e in quale modo intenda intervenire per verificare se la medesima clinica sia in possesso dei requisiti necessari, delle risorse tecniche e di quelle umane per effettuare esami diagnostici quali la risonanza magnetica e se sia attrezzata per le emergenze;

se e come intenda intervenire per accertare eventuali responsabilità a qualunque livello al fine di evitare che ulteriori gravi episodi possano ancora verificarsi.

(3-00348)

BRUTTI Paolo, DE PETRIS, NARDINI, BATTAGLIA Giovanni. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

nel corso degli ultimi mesi, sono state denunciate molteplici violazioni dei sistemi di controllo che presiedono alla tracciabilità dei vini di qualità prodotti in regioni determinate e tali violazioni mettono in discussione la garanzia della loro qualità e la tutela dei consumatori;

la più comune di tali violazioni consiste nella «moltiplicazione» dei vini nella fase di imbottigliamento per la mancanza di controllo del numero dei recipienti di imbottigliamento utilizzati;

i Consorzi autorizzati all'attività di controllo sulla produzione dei vini di qualità hanno cercato di affrontare il problema adottando fascette contrassegnate con numero progressivo da apporre sui recipienti, inizialmente autorizzate ed emesse dai consorzi stessi;

il decreto del Ministro del 4 agosto 2006 ha stabilito che tali fascette debbano essere prodotte esclusivamente dal Poligrafico dello Stato, secondo un modello unificato;

il Poligrafico dello Stato non sembra essere in grado di produrre tempestivamente il quantitativo necessario, almeno di quelle di tipo autoadesivo;

gli imbottiglieri si rifiutano di utilizzare le fascette non autoadesive e quindi ritardano l'applicazione dei nuovi sistemi di controllo, vanificando quella che è l'unica seria misura capace di impedire la moltiplicazione dei volumi dei vini di qualità nella fase di imbottigliamento,

si chiede di sapere quali misure immediate il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per superare la situazione descritta, che rischia di ridurre notevolmente la qualità delle nostre produzioni vinicole, nonché di danneggiare seriamente i risultati economici dei produttori impegnati nella commercializzazione dei vini della vendemmia 2006.

(3-00349)

DE SIMONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Risulta all'interrogante che:

il Commissario straordinario per l'emergenza dei rifiuti in Campania, dott. Guido Bertolaso, nel corso di un incontro tenutosi presso la Prefettura di Salerno nel mese di dicembre 2006, ha comunicato l'intenzione

di localizzare una discarica di rifiuti solidi urbani (RSU) nel Comune di Serre (Salerno), ed in particolare nella località di Valle della Masseria;

il sito sopra indicato è stato individuato, con decreto del Ministero per i beni culturali ed ambientali del 29 novembre 1993, come ricadente in area dichiarata di notevole interesse pubblico;

esso è situato a poche centinaia di metri dall'Oasi naturale del WWF di Persano, inclusa nella Riserva naturale regionale «Foce Sele Tanagro» e nella Zona di protezione speciale (ZPS) «Medio Corso del Fiume Sele/Persano», riconosciuta, nel maggio 2003, «Zona umida di importanza internazionale»;

la suddetta Oasi è destinataria di un finanziamento, a valere sul POR Campania 2000-2006 – Misura 1.9, inerente la valorizzazione e la promozione del patrimonio storico, culturale, archeologico, naturale, etnografico delle aree naturali e protette;

a giudizio dell'interrogante, la localizzazione della discarica in tale zona penalizzerebbe in maniera enorme un'area di grande valore naturalistico,

si chiede di sapere:

se l'annunciata intenzione del dott. Bertolaso sia stata confermata in altre sedi e con atti ufficiali;

in caso affermativo, se siano state osservate tutte le procedure previste dal decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263 («Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella Regione Campania»), convertito, con modificazioni, dalla legge 6 dicembre 2006, n. 290, in particolare per quanto concerne l'acquisizione dei pareri di «una commissione composta da cinque soggetti di qualificata e comprovata esperienza» (di cui al comma 3 dell'articolo 1 del predetto decreto-legge) e della Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella Regione Campania, presieduta dal Presidente della Regione, e di cui fanno parte i Presidenti delle cinque Province campane (di cui al comma 4 dell'articolo 2 del medesimo decreto-legge);

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di tutelare il patrimonio naturalistico della zona in questione.

(3-00350)

VALENTINO. – *Ai Ministri della salute, dell'interno e della giustizia.* – Risultando all'interrogante che:

sul quotidiano «Calabria Ora» in data 17 gennaio 2007 appariva un articolo che attribuiva alla dott.ssa Doris Lo Moro, magistrato, attualmente Assessore per la sanità della Regione Calabria, una dichiarazione resa nell'ambito di una riunione di Giunta dove avrebbe sostenuto che la chiusura dell'Ospedale di Rogliano – iniziativa non condivisa dagli altri membri della Giunta e dal suo Presidente – sarebbe stata consigliata da alcuni magistrati ed in particolare dal dott. Luigi De Magistris;

il dott. Luigi De Magistris, come è noto, sta conducendo indagini preliminari nell'ambito di processi che vedono protagonisti esponenti di spicco della Giunta regionale calabrese;

successivamente il magistrato chiamato in causa smentiva le affermazioni dell'assessore Lo Moro sostenendone la falsità;

nessuna replica risulta sia stata effettuata dall'assessore mentre, stando alla notizia divulgata il 17 gennaio 2007, più testimoni avrebbero sentito le sue dichiarazioni circa i «consigli» ricevuti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno, nell'ambito delle rispettive competenze, svolgere i doverosi accertamenti imposti dalla situazione, onde conoscere le ragioni reali che hanno determinato la chiusura dell'Ospedale di Rogliano e, di conseguenza, cosa abbia giustificato gli enormi pregiudizi che la chiusura in questione ha comportato nei confronti di un'area vasta della comunità calabrese.

(3-00351)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Considerato l'ampio risalto che tutta la stampa italiana ha dato al decesso avvenuto a Torino sulla tragedia che si è consumata domenica mattina 28 gennaio 2007 al Pronto Soccorso del Santa Croce di Moncalieri, dove alle 6 di mattina un pensionato di 69 anni, Benito Biscuola, è deceduto senza che i medici della struttura lo prendessero in carico, dopo che il pullman turistico sul quale viaggiava aveva raggiunto il Pronto Soccorso dell'Ospedale,

l'interrogante chiede di conoscere

se risponda al vero che il 118 ha avuto un'indicazione errata per il soccorso;

se risponda al vero che la risposta degli operatori dell'ospedale sia stata che non erano autorizzati ad uscire dall'ospedale;

se sia vero che l'Assessore regionale alla sanità, Mario Valpreda, avrebbe espressamente dichiarato: «I medici hanno precise disposizioni di soccorrere i malati anche fuori dell'Ospedale»;

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare il ripetersi di mancati interventi in materia di emergenza sanitaria, e se ritenga opportuno promuovere un'inchiesta ministeriale volta a far luce sul grave episodio accaduto.

(3-00352)

CUTRUFO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

dopo i recenti accadimenti relativi alla messa in onda di alcuni programmi di grande ascolto da parte dell'emittenza pubblica e privata si deve innanzitutto denunciare e stigmatizzare la grave situazione prodottasi nelle fasce normativamente protette a tutela dei minori e della famiglia;

si sta di fatto assistendo ad un genere di televisione, a giudizio dell'interrogante, sempre più degradante, volgare e violento, caratterizzato, con episodi sempre più frequenti, anche da bestemmie, animosità ed aggressività «virulente» e risse vergognose da parte degli artisti;

sono sorte numerose campagne di sensibilizzazione rivolte al pubblico ed alle istituzioni (prima tra le quali quella portata avanti dal noto conduttore Claudio Lippi, il quale, durante la trasmissione «Buona Dome-

nica» del 28 ottobre 2006, ha lasciato detta trasmissione dopo l'ennesima rissa in diretta) che vogliono denunciare lo stato di degrado della televisione promuovendo, appunto, l'idea di una televisione di buona qualità non più «truculenta» e volgare;

tali iniziative hanno avuto subito vasta eco sulla stampa più autorevole, che ha manifestato indubbi segnali di consenso che sono pervenuti anche da molti comitati ed associazioni che si occupano di tutela dei minori e TV, da numerosi artisti ed autori dello spettacolo;

tuttavia, perdurando tale situazione, si deve sottolineare che la tutela dei minori, che è dettagliatamente sancita da precise regole e leggi, resta disattesa. Basti pensare al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 117, al Codice di autoregolamentazione TV e minori, al Codice etico RAI ed alle recenti delibere emanate dalla Commissione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (si veda da ultimo la delibera n. 165/06/CSP). Tale normativa, oltre a stabilire i «principi etici generali», dispone precisi obblighi, e non mere facoltà, diretti a tutelare la personalità del minore favorendone un regolare processo di maturazione, migliorare ed elevare la qualità delle trasmissioni, prevedendo fasce protette e sanzioni in caso di inadempimento delle regole contenute nella normativa;

il Santo Padre ha lanciato su questo tema un suo autorevole richiamo in un messaggio durante la giornata della comunicazione sociale, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non abbia ancora adottato seri provvedimenti per ovviare al perdurare dell'incresciosa situazione di degrado venutasi a creare nella messa in onda di trasmissioni così come sopra descritte, e per garantire la loro corrispondenza etica, sanzionatoria e regolamentare, con riferimento a tutta la normativa vigente in materia.

(3-00353)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Risultando all'interrogante che:

la Regione Lazio, nell'ambito di una riduzione del numero dei posti letto, ha paventato la riconversione ed addirittura la chiusura dell'ospedale Nuovo Regina Margherita con un taglio di 130 posti letto;

l'ospedale Nuovo Regina Margherita, situato in viale Trastevere, rappresenta un qualificato ospedale territoriale che adempie in maniera efficiente alle esigenze sanitarie dei residenti dei quartieri Trastevere, Testaccio, San Saba, e Monteverde vecchio;

l'ospedale citato assolve ad una fondamentale funzione di «filtro» verso le «megastrutture» di alta specializzazione;

a giudizio dell'interrogante è strategicamente sbagliato sopprimere questa tipologia d'ospedale che si rivolge ad una fascia d'utenza che altre strutture hanno difficoltà a servire, nonché ad una fascia di territorio e di popolazione anziana e con pluripatologie che trova un'assistenza più effi-

cace e sicuramente più «umana» in strutture piccole come il Nuovo Regina Margherita;

il Nuovo Regina Margherita rappresenta una risorsa per l'alta qualità del personale medico ed infermieristico, e per la strumentazione diagnostica di cui dispone;

infine, a giudizio dell'interrogante, risulta difficile comprendere quali siano stati la strategia ed il percorso che hanno portato alla definizione di un piano di riduzione del numero dei posti letto con un taglio che riguarda per il 98% strutture pubbliche e solo per il 2% strutture private, convenzionate o accreditate,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del progetto di chiusura del Nuovo Regina Margherita e quali iniziative ritenga di intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, nei confronti della Regione Lazio per impedire che una parte importante della cittadinanza di Roma, tra cui molti anziani, rimanga priva dell'assistenza sanitaria che oggi il Nuovo Regina Margherita garantisce e affinché questo patrimonio umano e professionale della città non sia costretto a scomparire.

(3-00345)

CARRARA. – Ai Ministri dello sviluppo economico, degli affari esteri e del commercio internazionale. – Premesso che:

la società Eni S.p.A., e nello specifico la sua controllata Trans Tunisian Pipeline Company Ltd (Ttpc), di cui Eni detiene il 100% del capitale societario, è titolare in via esclusiva, fino al 2019, dei diritti di trasporto sul gasdotto che attraversa il territorio tunisino dalla frontiera con l'Algeria fino al Canale di Sicilia, ed utilizzato per l'importazione in Italia di gas algerino;

nel corso del 2002, la società Ttpc aveva dichiarato la propria disponibilità ad effettuare un potenziamento della capacità di trasporto del gasdotto, da rendere disponibile nel corso del 2007 fino al 2019;

tale potenziamento avrebbe garantito l'ingresso sul territorio italiano di un volume aggiuntivo di gas pari a 6,5 miliardi di metri cubi di gas l'anno;

tale potenziamento è stato suddiviso in due fasi:

la prima, a partire da aprile 2008: il servizio di trasporto relativo a tale capacità è stato assegnato per il periodo aprile 2008 – settembre 2019 con la sottoscrizione e l'entrata in vigore, al termine della Procedura di assegnazione pubblicata nel corso del 2005, di contratti di lungo termine *ship or pay*, per l'intera capacità disponibile;

la seconda, a partire da ottobre 2008: la società Ttpc intende rendere disponibile il servizio di trasporto relativo a tale nuova capacità addizionale per il periodo ottobre 2008 – settembre 2019, previa sottoscrizione di contratti di lungo termine *ship or pay* (contratto di trasporto) per l'intera nuova capacità disponibile. L'allocazione di tale nuova capacità addizionale è avvenuta in modo non discriminatorio, sulla base della Procedura di assegnazione svoltasi nell'agosto del 2006;

a seguito della seconda Procedura di assegnazione, la società Ttpc ha allocato, provvisoriamente, la capacità addizionale in modo proporzionale alla dimensione delle singole richieste e sottoscrivendo contratti di trasporto con gli *shipper* risultati aggiudicatari, contratti questi subordinati al verificarsi di alcune condizioni sospensive;

considerato che:

lo Stato tunisino si riserva la facoltà di esprimere il suo gradimento relativamente alla stipula di contratti conclusi tra la società Ttpc e altri *shipper* di gas;

tra le condizioni sospensive, vi sono: a) quella relativa all'ottenimento da parte dello Stato tunisino dell'autorizzazione al passaggio sul suo territorio (e tale autorizzazione viene rilasciata solo in seguito alla stipula di un accordo di fornitura con il fornitore algerino di gas Sonatrach); b) quella relativa all'ottenimento, ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo del 23 maggio 2000, n. 164, dell'autorizzazione all'importazione di gas (anche tale autorizzazione viene rilasciata solo in seguito alla stipula di un accordo di fornitura con il fornitore algerino di gas Sonatrach);

in base ai due punti precedenti, il fornitore algerino di gas è dunque nella posizione di determinare chi potrà stipulare un contratto «definitivo» di trasporto con la società Ttpc, come peraltro avvenuto nella precedente Procedura di assegnazione;

la possibilità di determinare l'identità dei soggetti assegnatari della capacità di trasporto, attribuita al fornitore algerino Sonatrach, monopolista nella vendita del gas nella fase a monte della filiera, produce l'effetto di ostacolare lo sviluppo di condizioni concorrenziali nel mercato italiano dell'approvvigionamento del gas, a discapito dello sviluppo di un vero e proprio mercato libero con vantaggi economici anche per i consumatori, siano essi industriali odomestici,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, al fine di:

interessare le competenti autorità governative tunisine ed ottenere l'eliminazione del requisito di previo contratto di fornitura di gas con il fornitore algerino Sonatrach in capo agli *shipper* che facciano richiesta allo Stato tunisino di autorizzazione al trasporto di gas sul gasdotto della società Ttpc;

interessare le competenti autorità governative algerine, con riferimento al gas destinato al mercato italiano, perché sia data la possibilità, in modo non discriminatorio, agli operatori titolari della capacità di trasporto sul gasdotto Ttpc, di approvvigionarsi direttamente dal fornitore algerino Sonatrach, senza costringerli a ricorrere all'intermediazione di *traders* a costi complessivamente maggiori;

inoltre, se non si ritenga opportuno sollecitare l'apertura di un tavolo di lavoro fra il Governo, le Associazioni, l'AEEG (Autorità per l'energia elettrica e il gas) e le istituzioni al fine di rivedere organicamente la disciplina relativa al comparto della vendita di gas in modo che la liberalizzazione, ormai in atto da diversi anni, dispieghi completamente e favo-

revolmente tutti i suoi potenziali effetti per la creazione di un mercato più competitivo, apportando vantaggi economici a tutto il sistema compresi i consumatori sia industriali sia domestici.

(3-00347)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MORSELLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Risultando all'interrogante che:

la preside del liceo Righi di Bologna, prof.ssa Maria Sabatini, è al centro di forti polemiche per il suo operato da parte degli insegnanti, degli operatori scolastici, del personale tecnico-amministrativo e degli alunni e delle loro famiglie: in sostanza si addebita alla Preside un immobilismo che non tiene conto dell'evoluzione e dei cambiamenti della società e della scuola, con totale chiusura ad ogni suggerimento degli organismi scolastici;

questo stato di cose ha portato a forti tensioni sfociate nella minaccia di dimissioni dei due vice presidi. A tutto ciò si aggiunge una situazione di degrado e di sporcizia del plesso scolastico che, con la continua girandola di insegnanti, genera enorme disagio tra gli studenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

quale sia la sua opinione in merito, e se non ritenga di avviare un'indagine per verificare il comportamento della Preside e, nel caso, assumere provvedimenti di competenza atti a risolvere i problemi causati.

(4-01185)

COLLINO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

nella scuola media di Paularo (Udine) la percentuale di docenti «precari» sfiora il 100% (dodici su tredici) del personale assegnato ed il ricambio annuale, già elevatissimo negli anni precedenti, negli ultimi quattro anni ha riguardato tutti i docenti di lettere, matematica e lingue straniere, con grave pregiudizio della continuità e della qualità dell'insegnamento esteso all'intero ciclo scolastico;

le recenti normative tese a garantire la «continuità» dei docenti nelle scuole di montagna (doppio punteggio e legge regionale sugli incentivi ai docenti di montagna) non hanno prodotto gli effetti sperati, anzi aggravando, nel caso della legge nazionale, il fenomeno del ricambio;

tale situazione sussiste anche a seguito della deliberazione della Giunta comunale del gennaio 2003 n. 19 con la quale si chiedeva l'assegnazione di cattedre «triennali» nelle scuole di montagna con elevato *turnover*, così come richiesto dai Dirigenti scolastici della Carnia e da una petizione di 500 genitori dell'Istituto comprensivo scolastico di Arta Terme e Paularo;

lo stato di sconcerto e di esasperazione dei genitori di Paularo per il persistere delle conseguenze negative che tale situazione produce anche sul livello di preparazione degli alunni (come risulta dagli insuccessi nelle prime classi delle superiori, arrivati nell'2006 al 40%) con una elevatissima percentuale di abbandoni scolastici, potrebbe provocare concrete azioni di protesta coinvolgenti l'intera comunità di Paularo;

tale situazione, persistendo nel tempo, rappresenta di fatto una violazione del diritto costituzionalmente garantito ad una corretta istruzione in condizioni di eguaglianza e finalizzato al pieno sviluppo della persona umana, tanto più in quanto rivolto a soggetti nella fase delicata della loro formazione dalla quale dipende in larga parte il loro futuro,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare, nell'ambito delle proprie competenze, provvedimenti volti a prevedere che le supplenze dei posti vacanti nelle scuole – ove si rilevi un elevato numero di precari con conseguente continuo ricambio annuale di docenti – avvengano con cadenza triennale, al fine di garantire una effettiva continuità dei docenti, in analogia a quanto peraltro già avviene in base ad una legge regionale del Trentino.

(4-01186)

PALERMO, CAPRILI, ZUCCHERINI, TURIGLIATTO, LIOTTA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* – Premesso che:

il lavoratore marittimo può essere assunto, fra gli altri, con un particolare contratto denominato «contratto di viaggio»;

tale rapporto di lavoro consiste in una contrattazione fra il marittimo e la compagnia che effettua rotte a lunga percorrenza (porta *container*, petroliere, navi crociera, eccetera); l'armatore garantisce il contratto solo per il periodo del viaggio stabilito;

nello stretto di Messina ed in alcune altre realtà, vettori privati e pubblici usano, per le situazioni più varie, tale contratto per tragitti assolutamente brevi e largamente incommensurabili con quelli caratteristici per cui è in uso il «contratto di viaggio»; viene superata, per altro, la percentuale di precariato contrattualmente prevista (10%) solo nei periodi di aumento della produzione; il contratto a cui si fa riferimento comporta che un lavoratore sia licenziato/licenziabile ad ogni attraversata; inoltre non è prevista alcuna formazione professionale nonostante tali marittimi siano costretti a lavorare su diversi tipi di nave, condizione che mette a repentaglio la sicurezza personale e della navigazione;

la Capitaneria di porto ha diminuito le tabelle d'armamento e le tabelle d'armamento non sono omogenee, come se la sicurezza fosse una variabile a seconda dell'armatore;

con il decreto legislativo del 13 luglio 2006, n. 161, si è provveduto a modificare le norme che prevedevano l'assunzione dei marittimi attraverso il collocamento della gente di mare consentendo l'assunzione diretta;

tutti questi atti e norme creano una situazione di precarietà inaccettabile ed insopportabile per quanto riguarda la qualità del lavoro, la sicurezza e i diritti dei lavoratori,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano adottare al fine di escludere la possibilità dell'utilizzo del «contratto di viaggio» per percorsi limitati alle isole e per tragitti comunque cadenzati;

se il Governo intenda attivarsi per una verifica delle tabelle d'armamento rendendole congrue con la sicurezza e la qualità del servizio, prevedendo comunque tabelle omogenee per situazioni omogenee;

se non si ritenga necessario ripensare anche le modalità di assunzione dei lavoratori in oggetto, al fine di adottare politiche attive per il contrasto alla precarietà, alla svalutazione del lavoro, e per il rispetto concreto dei diritti dei lavoratori.

(4-01187)

FLUTTERO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Risultando all'interrogante che:

recentemente sono stati eseguiti 33 ordini di custodia cautelare, spiccati dal Giudice per le indagini preliminari di Perugia, per sgominare un'organizzazione che si ritiene abbia intessuto una lucrosa rete di truffe telefoniche;

la scoperta è stata conseguita grazie alla Polizia delle comunicazioni di Perugia ed ai Carabinieri di Torgiano ed è il risultato di un'indagine durata alcuni mesi;

il reato è stato scoperto da alcuni carabinieri fuori servizio, i quali hanno sorpreso un uomo che si fingeva operaio – con il pretesto di un'operazione di manutenzione su un palo della rete telefonica – mentre in realtà trasmetteva l'oroscopo attraverso un «aggancio» abusivo ad una linea legata ad un servizio con numerazione 899;

il *modus operandi* prevedeva la violazione delle centrali Telecom ed il collegamento di apparati che servivano ad addebitare scatti telefonici aggiuntivi ad utenti inconsapevoli, per accreditarne il valore a beneficio dei servizi 899. Ai «telefonisti» spettava un guadagno di un euro per ogni telefonata tariffata a 12,50 euro;

la Polizia delle comunicazioni ha ricostruito gli spostamenti e gli scambi che avvenivano tra i componenti dell'organizzazione, attiva in Umbria, Lazio, Campania, Toscana, Marche, Emilia Romagna e Sardegna. A quanto risulta dalle indagini finora svolte, gli introiti indebitamente conseguiti venivano riciclati in investimenti immobiliari;

il giro d'affari raggiunto dall'organizzazione, secondo le prime stime, si attesterebbe tra i 100.000 e i 150.000 euro al giorno;

l'episodio è stato messo in relazione ad una lunga serie di denunce, inoltrate negli ultimi mesi da ogni parte d'Italia da numerosi cittadini che avevano ricevuto «bollette pazze», con importi esorbitanti, per chiamate mai effettuate verso numeri a pagamento;

a questa già grave situazione si aggiunge l'allarme lanciato nei primi giorni dell'anno dalla Polizia postale e delle comunicazioni relativo ad altre truffe telefoniche perpetrate in occasione delle festività natalizie tramite messaggi registrati ingannevoli che annunciavano la vincita di premi;

questi messaggi registrati invitavano le potenziali vittime a contattare le numerazioni 899 o a valore aggiunto che in realtà propongono un servizio destinato agli adulti determinando gravosi costi nelle bollette telefoniche dei cittadini tratti in inganno;

considerato che:

il problema di fondo, a giudizio dell'interrogante, risiede nell'utilizzare le bollette telefoniche per fatturare presunti servizi per «numeri speciali di altro gestore» diversi rispetto alla telefonia normale;

molti cittadini non ricevono il dettaglio della bolletta telefonica e quindi pagano regolarmente le fatture ricevute senza accorgersi delle improprie fatturazioni;

appare sorprendente che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non abbia già imposto l'abolizione di tale pratica ai vari operatori delle telecomunicazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda, nell'ambito delle proprie competenze, assumere l'iniziativa di provvedimenti rispetto a Telecom ed alle altre compagnie telefoniche, per stroncare il fenomeno segnalato;

in che modo il Ministro intenda tutelare i consumatori che hanno inviato o invieranno reclami inerenti chiamate a numeri a pagamento e per bloccare ogni forma di riscossione fino a quando non saranno accertate le responsabilità penali dei personaggi coinvolti nelle truffe segnalate;

se non ritenga urgente ed indispensabile attivare un'azione di accertamento sulle reali dimensioni delle truffe segnalate, verificando da quanto tempo vengano effettuate, quanti utenti siano stati colpiti ed a quanto ammonti il volume complessivo del denaro impropriamente carpito tramite le bollette dei gestori telefonici.

(4-01188)

PROCACCI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

dalla stampa specialistica («Italia Oggi» del 10 gennaio 2007) si apprende che è in corso di pubblicazione un decreto ministeriale istitutivo di un tavolo tecnico permanente per il confronto tra operatori del comparto economico del Paese (Governo, dottori commercialisti, ragionieri, tributaristi, sindacati, Centri assistenza fiscale, banche e imprenditori) al fine di migliorare i rapporti fisco-contribuente e nell'ottica di una più stretta collaborazione con gli intermediari fiscali;

secondo quanto riportato nell'articolo citato, a far parte del tavolo tecnico dovrebbero essere chiamati anche rappresentanti delle professioni economico-contabili tra cui i tributaristi;

per quest'ultima categoria sembrerebbe che il decreto in corso di emanazione faccia riferimento ad un componente indicato dall'I.N.T. (Istituto nazionale tributaristi), associazione, non riconosciuta, tra professionisti;

dal momento, però, che il «V rapporto di monitoraggio sulle professioni» redatto dal C.N.E.L. (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) evidenzia che l'Associazione nazionale tributaristi L.A.P.E.T., costituita nel 1984, è la più rappresentativa del settore con i suoi circa cinquemila iscritti, nonché diffusa sul territorio nazionale con oltre novantacinque sedi provinciali e venti delegazioni regionali, sfugge il motivo per cui tale associazione, giuridicamente equivalente alla I.N.T., sia stata esclusa dal novero ai fini della partecipazione al «tavolo tecnico» di cui sopra,

si chiede di conoscere le motivazioni che hanno determinato tale esclusione e quali siano stati i criteri con i quali è stata effettuata la scelta dell'associazione dei tributaristi chiamata a far parte dell'istituendo tavolo tecnico.

(4-01189)

VALPIANA, RUSSO SPENA, BOCCIA Maria Luisa, NARDINI, GAGGIO GIULIANI, MARTONE, BONADONNA, ALBONETTI, CAPPELLI, ZUCCHERINI. – *Ai Ministri per le politiche giovanili e le attività sportive, dell'interno, della solidarietà sociale e per le politiche per la famiglia.* – Risultando agli interroganti che:

il Comitato veronese della FIGC (Federazione italiana giuoco calcio), come del resto altri in Italia, rifiuta di tesserare bambini inseriti in nuclei familiari stranieri di origine extracomunitaria, regolarmente presenti in Italia, con permesso di soggiorno in fase di rinnovo e quindi in possesso di regolare ricevuta rilasciata dalla Questura di Verona, adducendo la necessità di prendere visione dell'originale del permesso di soggiorno;

il Comitato veronese richiama, a sostegno del diniego dell'istanza di tesseramento, disposizioni emanate dalla FIGC, secondo le quali, nei confronti dei bambini maggiori di dodici anni inseriti in nuclei familiari stranieri di origine extracomunitaria, il tesseramento sarebbe possibile unicamente previa esibizione del permesso di soggiorno originale;

considerato che:

il diniego dell'ammissione al tesseramento per queste categorie di bambini rappresenta una misura fortemente discriminatoria nei loro confronti, dal momento che essi vengono in tal modo privati del diritto allo svago, al gioco ed alla partecipazione – in condizioni paritarie rispetto ai loro coetanei – ad attività sportive necessarie per lo sviluppo psico-fisico del bambino;

a giudizio degli interroganti, la citata disposizione della FIGC appare in evidente contrasto con la normativa, di fonte legislativa e regolamentare, in materia di immigrazione, ed in particolare con le disposizioni emanate dal Ministero dell'interno, volte a precisare l'efficacia e la validità, anche ai fini amministrativi, della ricevuta relativa all'istanza di rin-

novo del permesso di soggiorno, mediante la quale «lo straniero potrà contare sulla piena legittimità del soggiorno e continuerà a godere dei diritti ad esso connessi»;

il diniego dell'ammissione al tesseramento per la FIGC nei confronti dei bambini inseriti in nuclei familiari stranieri di origine extracomunitaria viola, del resto, non soltanto la normativa vigente in materia di immigrazione, ma anche e soprattutto le norme costituzionali di cui agli artt. 30 e 31, che sanciscono come inviolabili i diritti dei bambini, in particolare all'educazione, allo sviluppo, alla formazione complessivamente intesa, in quanto comprensiva di ogni attività necessaria allo sviluppo psico-fisico del bambino; l'art. 24 della Carta di Nizza, di analogo contenuto; le norme di diritto internazionale pattizio in materia, ed in particolare la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, che sancisce espressamente il diritto al gioco come fondamentale per la formazione e l'armonico sviluppo del bambino,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno assumere ulteriori informazioni in ordine alla questione sopra esposta;

quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, intendano adottare, al fine di evitare che disposizioni illegittime, come quella della FIGC, si traducano in inammissibili violazioni dei diritti fondamentali dell'infanzia.

(4-01190)

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Risultando all'interrogante che:

il signor Matteo Litrico con varie denunce presentate fin dal 2001 ha rappresentato alla Procura della Repubblica di Roma la sua condizione di vittima di usura e di estorsione;

l'interrogante, anche in qualità di componente della Commissione Antimafia, l'11 gennaio 2006 inviò una nota al Procuratore Capo, dott. Giovanni Ferrara, nella quale confidava nel suo rigore professionale e istituzionale per sbloccare una situazione di vischiosità giudiziaria incomprensibile;

nonostante le denunce e le documentazioni pervenute alla Procura di Roma fino ad oggi nulla è stato attivato a livello inquirente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivare le procedure di propria specifica competenza al fine di garantire tempi non «biblici» per vedere accolta una domanda di giustizia finora rimasta inevasa.

(4-01191)

LIOTTA. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

l'11 e il 12 giugno 2006 si svolgevano, nel comune di Forza d'Agro (Messina), le elezioni amministrative per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio comunale;

alle elezioni amministrative risultava vincente il candidato Sindaco Bruno Miliadò;

il 4 marzo 2004 il Giudice monocratico del Tribunale di Messina, sezione distaccata di Taormina, dichiarava colpevole Bruno Miliadò per il reato di cui agli articoli 81 e 479 del codice penale per avere: «nella qualità di funzionario delegato per l'autentica delle firme presso il Comune di Forza D'Angrò, falsamente attestato nelle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà e nelle domande di richieste premio di cui al regolamento C.E.E. 3007/84» e lo condannava alla pena di reclusione di anni uno;

il 24 febbraio 2005 la Corte d'appello di Messina respingeva l'appello dell'imputato e confermava la sentenza del Giudice monocratico di Messina, sezione distaccata di Taormina;

la sentenza di cui sopra passava in giudicato il 1º marzo 2006 con pronuncia della Corte suprema di cassazione;

il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali», all'art. 58, «Cause ostative alla candidatura», al comma 1, lettera *c*), indica «coloro che sono stati condannati con sentenza definitiva alla pena della reclusione complessivamente superiore a sei mesi per uno o più delitti commessi con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione o a un pubblico servizio diversi da quelli indicati dalla lettera *b*)»;

Bruno Miliadò, nonostante quanto previsto dal disposto normativo citato, si candidava alla carica di sindaco del Comune di Forza D'Angrò;

il predetto decreto, all'art. 58, comma 4, prevede: «eventuale elezione o nomina di coloro che si trovano nelle condizioni di cui al comma 1 è nulla. L'organo che ha provveduto alla nomina o alla convalida dell'elezione è tenuto a revocare il relativo provvedimento non appena venuto a conoscenza dell'esistenza delle condizioni stesse»,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti si intendano porre in essere in merito alla vicenda sopra descritta;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di promuovere tutte le iniziative di competenza atte a ristabilire i principi di legalità, secondo quanto previsto dall'art. 58 del decreto legislativo 267/2000.

(4-01192)

PALERMO, CAPRILI, ZUCCHERINI, TURIGLIATTO, SODANO, TECCE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

l'aeroporto di Capodichino (Napoli) è stato il primo aeroporto italiano ad essere ceduto (prima dell'entrata in vigore della normativa europea che di fatto ha sancito la divisione tra società di gestione e *handling*) da Comune e Provincia di Napoli, agli inglesi della società BAA, successivamente acquisita da una Società spagnola. In questo percorso vi è stata la divisione della gestione dalla *handling*; il Comune e la Provincia di Napoli insieme detengono circa il 15% delle quote azionarie della società di gestione;

la Giunta regionale campana sembrerebbe intenzionata a dare un consistente contributo alla società AirOne (partecipata Lufthansa) quale incentivo ad aumentare i voli sullo scalo campano;

ciò avviene mentre il Governo tenta di rilanciare l'Alitalia al fine di mantenere nel Paese la compagnia di bandiera e quindi una grande industria in un settore economico strategico;

per quanto riguarda la *handling*, operano nel sedime aeroportuale tre società: GH Napoli (Ex Gesac) con circa il 70% dei servizi di terra, l'Avion Service con circa il 25%, Penauille Italia che svolge una minima attività di *handling* ed esegue attività per conto delle prime due società e per la società di gestione stessa;

agli interroganti risulta che la compagnia Alpi Eagles, operante sull'aeroporto in questione, da circa un anno non verserebbe alla società Penauille compensi per 240.000 euro per le pulizie a bordo; inoltre, una situazione analoga riguarderebbe i rapporti della stessa società Alpi Eagles con la GH Napoli;

nonostante le citate inadempienze, la società Alpi Eagles continua ad operare, mentre la società Penauille ha aperto la procedura di licenziamento collettivo, ai sensi della legge 223 del 1991, nei confronti di circa 70 lavoratori;

risulterebbe, inoltre, che la società Avion Service provveda ripetutamente a violare il contratto nazionale di lavoro, in particolare rispetto all'utilizzo del personale stagionale: l'utilizzo dei lavoratori avverrebbe in assenza delle norme di sicurezza, anche non adoperando le attrezzature necessarie per l'imbarco e lo sbarco dei bagagli;

questa situazione comporta un *dumping* evidente nei confronti delle altre società inadempienti ed il Sindacato unitario dei lavoratori dei trasporti (SULT) ha più volte denunciato queste situazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire affinché le norme vigenti e i contratti sottoscritti vengano rispettati, anche al fine di garantire occupazione e sicurezza;

se non ritenga, altresì, opportuno intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, presso la Regione Campania al fine di evitare politiche contrastanti con quelle generali del Governo.

(4-01193)

FERRANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'impegno alla riduzione di emissioni inquinanti assunto dall'Unione europea nell'ambito del Protocollo di Kyoto si è tradotto per l'Italia nell'obbligo di abbattere entro il 2012 il 6,5 per cento delle emissioni di gas con effetti sul clima rispetto al 1990: un obiettivo considerato come il primo passo da effettuare per una seria politica ambientale, che tuttavia con il passare degli anni si è sempre più allontanato, diventando una sorta di chimera;

infatti, da quando il Protocollo è stato firmato nel 1997, le emissioni prodotte in Italia sono considerevolmente aumentate, giungendo oramai a un clamoroso più 12,2 per cento, con il risultato che, a distanza di poco meno di un anno all'inizio della fase attuativa del Protocollo, che prenderà il via il 1° gennaio del 2008, l'Italia si trova a dover abbattere non più il 6,5 ma il 18,7 per cento dell'inquinamento prodotto nel 1990: un ritardo colossale che risulta ancora più evidente se analizzato in termini assoluti. Ogni anno il sistema Italia produce 97 milioni di tonnellate di anidride carbonica, molto più di quanto dovrebbe fare se rispettasse già da ora Kyoto;

questo quadro allarmante risulta anche dalla lettura del *dossier* di Legambiente «COP12/MOP2: Nairobi: Kyoto alla prova del post 2012» presentato al Social Forum Mondiale di Nairobi;

in particolare, secondo dati del 2000, sempre secondo lo stesso *dossier* dell'associazione ambientalista, il traffico aereo incide dal 4 al 9 per cento, sul totale delle emissioni che contribuiscono all'effetto serra. L'aereo è di gran lunga il mezzo di trasporto che ha fatto meno sforzi negli ultimi anni per migliorare la sua efficienza in ambito ambientale. Dall'adozione del Protocollo di Kyoto le compagnie aeree, tra l'altro, sono diventate un ambito specifico di discussione all'interno dell'Unione europea;

una raccomandazione della Commissione europea del 2005 parla esplicitamente della necessità di inserire le emissioni di anidride carbonica all'interno del mercato europeo delle emissioni, l'Ets. Pochi mesi dopo anche il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione con la quale si esorta la Commissione ad adottare misure ancora più stringenti per limitare le emissioni di anidride carbonica prodotte dai voli aerei;

si apprende da un articolo pubblicato il 24 gennaio 2007 da un quotidiano nazionale che il governo inglese spenderà fino a 3 milioni di sterline in tre anni per compensare, sulla base del Protocollo di Kyoto, il danno climatico provocato dai voli internazionali e interni, del Primo Ministro e dei membri del suo gabinetto,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover valutare l'opportunità di adottare iniziative analoghe a quelle decise dal Governo del Regno Unito per compensare, in conformità a quanto stabilito da Protocollo di Kyoto, il danno climatico provocato dai voli internazionali ed interni del Presidente del Consiglio dei ministri, dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato.

(4-01194)

SODANO, LIOTTA, DI LELLO FINUOLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e della salute.* – Premesso che:

in provincia di Palermo, nel comune di Isola delle Femmine, sono presenti impianti della Italcementi S.p.A. in pieno centro città (codice: NACE Code 26.51), che emettono fumi nocivi e producono elevati livelli di inquinamento acustico ed ambientale, con grave danno per i cittadini;

oltre allo stabilimento nel centro città, la Italcementi si avvale di una serie di impianti, dislocati nel circondario, come quelli dediti ad atti-

vità estrattive a Piano Dell'Aia-Rocche di Raffo Rosso ed a contrada Manostalla, comune di Torretta;

l'area dove opera la Italcementi è stata destinata ad uso industriale con il decreto del Presidente della Repubblica del 1981 per un ventennio, al termine del quale il cementificio era tenuto a ripristinare la destinazione d'uso a fini forestali e a riconsegnare il terreno alla Regione Sicilia;

nel 2001, alla data di scadenza della concessione, il Comune di Isola delle Femmine ha concesso un'autorizzazione edilizia per la costruzione di un carbonile a cielo aperto per lo stoccaggio di *petcoke* (concessione edilizia n. 10/2001 del 5 aprile 2001);

da quando il cementificio ha iniziato i processi produttivi, si sono riscontrati nell'area fenomeni di inquinamento così gravi da causare ingenti danni alla salute dei cittadini, tant'è che i tassi di incidenza di tumori polmonari, tiroidite, forme asmatiche e di altre malattie respiratorie, anche mortali, hanno raggiunto livelli anomali e preoccupanti;

il cementificio di Isola delle Femmine opera nelle vicinanze di diversi Siti di importanza comunitaria (SIC), tra cui la riserva di Capo Gallo e i Fondali marini di Isola delle Femmine, così come individuati dalla direttiva «Habitat» (direttiva 92/43/CE, recepita in Italia con decreto del Presidente della Repubblica 357/1997), incidendo negativamente sugli ecosistemi locali, i quali non vengono dunque salvaguardati come vorrebbe la normativa europea e la legge italiana di attuazione;

le attività inquinanti della Italcementi sono state più volte oggetto di pubblica protesta, sia da parte degli abitanti del luogo, che in sede istituzionale, come dimostrano le numerose iniziative di vigilanza e controllo intraprese dagli organi preposti, nonché gli atti di diffida rivolti alla Italcementi con l'intento che proceda alla dovuta messa in sicurezza del sito;

nell'ottobre del 2005, un sopralluogo effettuato dal D.A.P. con il Comandante della locale Stazione dei Carabinieri nel cementificio di Isola delle Femmine, rilevava che «all'interno del capannone (materie prime: *petcoke*, *clinker*, calcare, sabbia, argilla, perlite. Nelle adiacenze P.E. E43 ed E45) viene effettuato stoccaggio e movimentazione a mezzo gru a ponte di materiale polverulento che produce un'emissione diffusa. Si evidenzia altresì che parte del capannone risulta essere aperto verso l'esterno» (verbale n. 9942393);

il 25 gennaio 2006, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) ha effettuato un sopralluogo presso il deposito di combustibile solido (*petcoke*) in località Raffo Rosso della Italcementi, evidenziando gravi carenze nel sistema di impermeabilizzazione delle aree per lo stoccaggio del *petcoke*, sostanza pericolosa per la salute umana perché rientrante nella categoria cancerogena 3, (nota prot. 9945432, 30 gennaio 2006);

la relazione dell'ARPA del gennaio 2006, si conclude con l'indicazione di diversi interventi di messa in sicurezza che la Italcementi è tenuta a porre in essere nel più breve tempo possibile e con la richiesta di esibire l'autorizzazione per l'utilizzo di *petcoke* quale combustibile solido all'interno dello stabilimento;

a seguito della relazione dell'ARPA, il Sindaco di Isola delle Femmine, ha inviato una nota di diffida (nota prot. n. 3975 del 15 marzo 2006) alla Italcementi, con la quale si invitava la predetta società ad adottare i necessari interventi di messa in sicurezza, di risposta emergenziale, di bonifica e ripristino ambientale, così come indicati dall'ARPA;

il 25 luglio 2006, l'Assessorato al territorio ed ambiente della Regione Sicilia, con nota n. 48283, ha emesso un provvedimento di diffida (firmato dal Responsabile del Servizio, il dott. Genchi) nei confronti della Italcementi di Isola delle Femmine contestando, tra l'altro, l'incontrollato utilizzo e smaltimento dei residui della produzione, quali il *petcoke*, sostanza altamente cancerogena;

nella diffida si legge, tra l'altro, che «il *petcoke* viene utilizzato dal 1987 come combustibile del forno 3, del mulino crudo 3 e, in miscela e fino al 1992, del forno 2» e che, sebbene «la realizzazione del deposito di *petcoke* sia stata autorizzata dal Comune di Isola delle Femmine, non è mai stato comunicato né autorizzato l'uso del *petcoke* come combustibile», rilevando infine che «nei rapporti analitici periodicamente trasmessi, la Ditta dichiara l'uso di carbone e non di *petcoke*» (nota n. 48283 del 25 luglio 2006);

solo pochi mesi prima, nel suo Piano di caratterizzazione (12 aprile 2006) l'Italcementi dichiarava invece che soltanto «a partire dal 2001 presso la località Raffo Rosso si è effettuata l'attività di deposito del combustibile solido (*petcoke*)», in virtù dell'autorizzazione edilizia n. 10/2001, rilasciata dal Comune di Isola delle Femmine il 5 aprile 2001, omettendo quindi tutta una serie di dati e di verità fondamentali;

l'Assessorato al territorio ed ambiente, nel provvedimento del luglio 2006, dichiara in modo univoco che «sono stati ripetutamente violati i dettami della normativa vigente e le prescrizioni del decreto assessoriale di autorizzazione» (per quanto concerne l'utilizzo del *petcoke* al posto del carbone), diffidando «l'Italcementi dal continuare ad utilizzare il *petcoke* come combustibile, nonché a continuare ogni attività che dia luogo alla produzione di emissioni diffuse di tale composto in assenza della necessaria autorizzazione ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006», evidenziando inoltre che «ogni ulteriore violazione delle prescrizioni contenute nel presente provvedimento comporterà necessariamente la sospensione delle autorizzazioni concesse» (nota n. 48283 del 25 luglio 2006);

l'8 gennaio 2007, il dott. Tolomeo, Direttore del Dipartimento territorio e ambiente ha comunicato al dott. Genchi, responsabile dei pareri tecnici in materia di tutela dell'inquinamento atmosferico da emissioni del 3° Servizio, l'immediata sospensione dall'incarico ed il conseguente spostamento a diverso luogo e a diversa posizione, senza che tale provvedimento sia stato in alcun modo motivato;

il Dipartimento facente capo al dott. Genchi, stava anche intervenendo su diverse tematiche a salvaguardia dell'ambiente, nel tentativo di far installare sistemi di recupero dei vapori nelle operazioni di carico e scarico delle navi, di impedire lo smaltimento mascherato di rifiuti tramite torce, di ridurre i limiti delle concentrazioni emissive e di bloccare la

costruzione di quattro impianti di combustione delle biomasse, tutti progetti sostenuti con forza dal governatore Cuffaro;

a tutt'oggi, l'Italcementi non ha né provveduto alla messa in sicurezza dell'impianto, né ai necessari aggiornamenti del sistema di filtraggio e depurazione, né, tantomeno, ha iniziato una procedura di controllo delle attività impattanti legate al funzionamento dei propri impianti, ma ha anzi intenzione di proseguire nell'inquinamento incontrollato, ampliando i propri impianti mediante la costruzione di una nuova torre alta circa 100 metri,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno bloccare l'avvio di nuovi progetti fino al momento in cui venga intrapresa la messa in sicurezza degli impianti e delle operazioni del cementificio, con preventivo accertamento dei danni causati dalle emissioni della Italcementi ai cittadini e all'ambiente;

se il Governo non possa intervenire a tutela del paesaggio e delle normative in vigore, dato che la cemeniera è situata all'interno di zona vincolata dalla Soprintendenza per i beni ambientali e paesaggistici della Regione Sicilia, e dato che si tratta di attività nocive «che producono fumo, polvere, rumore, esalazioni nocive ed eventuali scarichi di sostanze velenose», le quali non potrebbero avere luogo in prossimità di centri abitati, anche a norma del piano regolatore di Palermo;

come il Governo intenda attivare tutte le procedure e i provvedimenti atti a salvaguardare la salute dei lavoratori e dell'intera cittadinanza, monitorando, con un apposito gruppo di lavoro, le eventuali connessioni tra ciò che si evidenzia dai rapporti dell'ARPA e le patologie più diffuse sul territorio, con particolare riferimento a quelle neoplastiche e tiroidee.

(4-01195)

BOCCIA Maria Luisa, DI LELLO FINUOLI, RUSSO SPENA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

risulta agli interroganti, anche sulla base di dichiarazioni contenute nelle lettere di numerosi detenuti, nonché dei dati pubblicati nel Rapporto Antigone, che la Casa circondariale di Parma presenta carenze strutturali e problemi di gestione di assoluta gravità;

in particolare, la Casa di pena parmense è destinata a contenere 350 detenuti, ma ne ospita circa 620, con evidenti problemi legati al sovraffollamento, alla carenza di servizi di assistenza e di trattamenti in proporzione al numero dei detenuti;

le condizioni di sovraffollamento del carcere aggravano le condizioni di vita dei detenuti, anche in ragione della scarsità del personale dell'amministrazione penitenziaria o medico ivi presente;

molti detenuti lamentano inoltre le condizioni di disagio – peraltro pregiudizievoli della propria salute, dato anche il clima rigido del luogo – dovute al divieto di disporre di giubbotti imbottiti, trapuntati o foderati; divieto che non appare certamente riconducibile a ragioni di sicurezza;

le stesse attività lavorative sono estremamente limitate, anche per i detenuti sottoposti a regimi detentivi ordinari, e non di «sicurezza rafforzata»;

ai detenuti non è concesso l'uso del *computer*, contrariamente a quanto disposto dall'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, che prevede espressamente che il direttore dell'istituto penitenziario possa autorizzare l'uso, anche nelle camere di detenzione, di *personal computer* e di lettori di nastri e di *compact disc* portatili per motivi di lavoro e di studio; laddove la Circolare del Ministero della giustizia n. 3556/6006 del 15 giugno 2001: «Possesso ed uso di pc nelle camere di detenzione. Controllo sui *computer*», ammette *a contrario* senza restrizioni particolari l'uso di strumenti informatici nelle camere comuni adibite allo studio ed alla informazione;

ai detenuti è vietato l'acquisto a proprie spese del sopravvitto, possibile unicamente attraverso un ordine all'impresa che fornisce il carcere, che risulta praticare – secondo quanto affermato dagli stessi detenuti – prezzi decisamente elevati rispetto a quelli ordinari, in maniera tale da impedire a coloro che non dispongano di risorse sufficienti di potere integrare il vitto fornito, conformemente alle proprie esigenze e necessità personali;

è vietata la detenzione in cella di più di quattro libri: si tratta di un divieto che non solo è lesivo del diritto allo studio del detenuto, ma che non è peraltro motivabile sulla base di ragioni di sicurezza;

i servizi di maggiore rilevanza per i detenuti (dall'assistenza sanitaria, alla barberia, all'uso della lavanderia e delle docce) sono possibili unicamente nelle ore destinate all'aria, di modo che i detenuti sono costretti a scegliere se usufruire delle poche ore d'aria oppure avvalersi di servizi parimenti necessari, quali appunto l'assistenza sanitaria, l'uso della doccia, della lavanderia, eccetera;

si verifica, altresì, la radicale impossibilità di applicazione del principio della «territorialità della pena», suscettibile di causare notevoli disagi non solo ai detenuti, ma anche ai familiari costretti a lunghi e costosi viaggi, quando non all'assoluta rottura di ogni legame in ragione della impossibilità di effettuare colloqui per mancanza dei mezzi economici necessari a tali lunghi spostamenti;

nell'ambito di un reclamo ritualmente presentato in data 30 dicembre 2006, ai sensi dell'art. 35 dell'ordinamento penitenziario alla magistratura di sorveglianza, nonché alle istituzioni competenti in materia di giustizia, un detenuto del carcere di Parma ha peraltro dichiarato che molti soggetti ivi reclusi sono privati degli abiti, e sono costretti a restare in cella con la sola biancheria intima. Qualora ciò corrispondesse al vero, si tratterebbe ovviamente di una misura fortemente lesiva della dignità dei detenuti, suscettibile di integrare gli estremi dei trattamenti inumani e degradanti, vietati dalla Costituzione e dal diritto internazionale;

l'art. 27, comma 3, della Costituzione, prevede che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato, processo di cui una delle com-

ponenti essenziali è rappresentata proprio dalla formazione culturale e dallo studio;

il trattamento penitenziario deve essere realizzato secondo modalità tali da garantire a ciascun detenuto il diritto inviolabile al rispetto della propria dignità, sancito dagli artt. 2 e 3 della Costituzione; dagli artt. 1 e 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 2000; dagli artt. 7 e 10 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1977; dall'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali del 1950; dagli artt. 1 e 5 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948; nonché dagli artt. 1, 2 e 3 della Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 1987, recante «Regole minime per il trattamento dei detenuti» e dall'art. 1 della Raccomandazione (2006)² del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dell'11 gennaio 2006, sulle norme penitenziarie in ambito europeo; tale garanzia è ribadita dall'art. 1, commi primo e sesto, della legge 26 luglio 1975, n. 354, che prescrive che «il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona», dovendo altresì essere attuato «secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti»;

l'art. 15, primo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, prescrive che «il trattamento del condannato e dell'internato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, del lavoro, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno ed i rapporti con la famiglia»;

l'art. 18, sesto comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, sancisce espressamente che: «i detenuti e gli internati sono autorizzati ad avvalersi» anche «dei mezzi di informazione» diversi dalla stampa periodica;

l'art. 40 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, «Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà» prevede espressamente che il direttore dell'istituto di pena «può autorizzare l'uso, anche nella camera di pernottamento, di *personal computer* e di lettori di nastri e di *compact disc* portatili;

gli artt. da 5 a 12 della legge 26 luglio 1975, n. 354, dettano una rigorosa disciplina in ordine ai requisiti strutturali minimi degli istituti di pena, prescrivendo che le carceri siano realizzate in modo tale «da accogliere un numero non elevato di detenuti o internati»; che «i locali nei quali si svolge la vita dei detenuti e degli internati devono essere di ampiezza sufficiente»; analoga disciplina prevedono gli artt. da 8 a 13 della Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 1987, recante «Regole minime per il trattamento dei detenuti» e gli artt. da 17.1 a 18.10 della Raccomandazione (2006)² del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dell'11 gennaio 2006 sulle norme penitenziarie in ambito europeo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle gravi condizioni di disagio che caratterizzano la vita penitenziaria nel carcere di Parma;

se il Ministro intenda acquisire ulteriori informazioni in merito alle ragioni della carenza strutturale e delle condizioni di ridotta funzionalità del carcere di Parma;

quali provvedimenti di competenza ritenga opportuno adottare al fine di migliorare le condizioni della vita penitenziaria nel carcere di Parma, così da garantire il pieno rispetto dei diritti alla dignità, alla salute, allo studio ed alla tutela dei rapporti familiari dei detenuti.

(4-01196)

PALERMO, CAPRILI, ZUCCHERINI, TURIGLIATTO, BONADONNA. – *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e della previdenza sociale e della salute.* – Risultando agli interroganti che:

il Sindacato unitario dei lavoratori dei trasporti (SULT) ha inviato una lettera/denuncia sulle condizioni dei lavoratori italiani dipendenti da Ryanair (compagnia aerea irlandese) al Ministro dei trasporti, al Ministro del lavoro, al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i diritti e le pari opportunità, al Ministro della solidarietà sociale, all'ENAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Autorità *antitrust*), all'Autorità garante per la protezione dei dati personali (Autorità garante della *privacy*), al Fondo volo personale navigante, all'INPS, agli Ispettorati del lavoro di Roma, Bergamo e Pisa, al SASN (Servizio sanitario personale navigante), al Comitato degli assistiti presso il Ministero della sanità, alle Organizzazioni sindacali del settore, alle Commissioni parlamentari lavoro e trasporti di Camera e Senato, ai responsabili lavoro e trasporti dei partiti politici;

in tale denuncia il sindacato afferma che Ryanair opera in Italia anche con personale italiano (nello specifico si fa riferimento ad assistenti di volo), con base in Italia nelle città di Roma, Bergamo e Pisa;

il rapporto di lavoro è in parte regolato da contratti di tipo «interinale» ed in parte da contratto Ryanair e comunque non italiano;

tale personale risulta percepire la retribuzione in un Paese terzo, cioè non in Italia e non in Irlanda;

tale retribuzione non prevede tassazione, né ritenute previdenziali, né sanitarie;

non vengono applicate ai lavoratori impiegati in Italia le disposizioni vigenti previste a favore di particolari categorie (maternità, persone portatrici di *handicap* di cui alla legge 104/1992, eccetera);

non vengono applicate le normative relative alla sicurezza ed alla salute dei lavoratori, regolate dalla legge 626/1994 e successive modificazioni;

le procedure di comunicazione dello stato di infermità di un lavoratore non rispettano in alcun modo la *privacy* del lavoratore, costretto, nello stesso giorno nel quale si pone in malattia, a recarsi in aeroporto,

avere un colloquio con un dirigente e compilare un modulo da spedire in Irlanda, nel quale vengono riportati dati sensibili riguardanti la malattia;

al personale Ryanair non viene applicato quanto previsto invece per il personale di volo italiano dipendente da altre compagnie aeree, il quale, per la particolare attività svolta, segue una procedura *ad hoc* che prevede una certificazione di idoneità, fatta da personale medico specializzato al termine dello stato di malattia e aggiuntiva all'attestazione di malattia fatta da un qualsiasi medico, senza la quale il lavoratore non può svolgere attività di volo;

le modalità di impiego, dei limiti e del ciclo attività-riposo del personale non risultano coerenti con criteri nazionalmente applicati, anche per quanto riguarda le norme di sicurezza stabilite dall'ENAC;

per quanto riguarda le norme relative alla certificazione degli equipaggi (piloti ed assistenti di volo), non si seguirebbe alcuna normativa attualmente prevista da ENAC per il personale navigante, con evidenti contraddizioni in merito ai livelli di sicurezza richiesti e previsti per l'attività del personale navigante italiano;

la sindacalizzazione in Ryanair è bassissima ed esiste timore da parte dei lavoratori interessati a denunciare direttamente quanto sin qui esposto;

considerato che:

tutti i cittadini italiani devono essere tutelati da norme e leggi vigenti, applicabili sul territorio nazionale senza alcuna discriminazione ed eccezione;

la tassazione delle retribuzioni, come anche il pagamento di contributi pensionistici e sanitari è dovere del lavoratore e del datore di lavoro, e non si comprende a quale titolo i lavoratori in oggetto possano poi usufruire del servizio sanitario se non attraverso la falsa condizione di disoccupati;

i lavoratori in oggetto non potranno in futuro usufruire di una pensione in quanto non sono stati versati i relativi contributi;

non è comprensibile il mancato pagamento dell'Irpef e di qualsiasi tassazione, che farebbe ritenere i lavoratori in oggetto privi di reddito;

deve essere valutato in modo estremamente negativo rispetto alla sicurezza del trasporto aereo quanto denunciato in termini di mancata applicazione di norme ENAC e specificatamente in termini di normative di utilizzo e di certificazione degli equipaggi;

quanto denunciato dal sindacato SULT potrebbe avere come conseguenza un'inadeguata tutela complessiva delle condizioni del lavoratore italiano impiegato da Ryanair, con particolare riferimento alle tutele relative alla salute, alle condizioni di sicurezza sul lavoro (totalmente in contrasto con le norme stabilite dall'ENAC per l'utilizzo del personale italiano), alla *privacy*, al rispetto delle clausole retributive e previdenziali, assolutamente mancanti e in contrasto con le disposizioni vigenti in Italia;

ritenuto che:

l'insieme delle circostanze sopra richiamate rappresenta una situazione che potrebbe mettere in discussione la sicurezza del trasporto aereo;

la particolare situazione sin qui descritta, evidenziando l'utilizzo di strumenti e modalità non rispettose della legge e delle normative vigenti in Italia, rappresenta complessivamente un elemento fortemente distorsivo della concorrenza, con evidenti conseguenze negative su altre aziende italiane,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire immediatamente, per quanto di competenza, e anche attraverso le istituzioni e le autorità competenti, per verificare quanto denunciato e rimuoverne le cause, provvedendo, altresì, ad avviare immediatamente un confronto con tutte le forze sociali del settore.

(4-01197)

BETTAMIO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che il Duomo di Piacenza, edificato fra il 1122 e il 1233, è un esempio importantissimo di architettura romanica, decorato con affreschi dei secoli XIV, XV e XVI;

considerato che:

le ultime opere di manutenzione, a cura della Soprintendenza per i beni culturali, risalgono ad oltre trent'anni fa;

recentemente, a causa del degrado della parte superiore della Cattedrale, si è verificata la caduta di una porzione di pietra che, fortunatamente, non ha provocato incidenti;

le infiltrazioni d'acqua rischiano di causare ulteriori danni alle strutture ed ai preziosi affreschi all'interno della Cattedrale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda impartire disposizioni alla Soprintendenza o ad altri uffici per un sopralluogo urgente che preluda ai lavori di manutenzione non più prorogabili.

(4-01198)

CICCANTI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

la legge finanziaria 2007 prevede il rifinanziamento delle opere ritenute prioritarie dalla delibera del CIPE del 21 dicembre 2001, n. 121, in conformità a quanto previsto dalla «legge obiettivo» 443/2001;

con l'Accordo europeo sulle grandi strade a traffico internazionale, concluso a Ginevra il 15 novembre 1975 e recepito dall'Italia con legge 29 novembre 1980, n. 922, la strada di grande comunicazione (SGC) Grosseto-Fano è stata inserita tra gli itinerari internazionali con la sigla E/78;

la rilevanza nazionale della SGC Grosseto-Fano (E/78) e la sua validità sono state ripetutamente ribadite dai governi italiani che l'hanno inserita tra le priorità dell'intera rete italiana, al pari della variante di valico della Autostrada A/1 e della A/3 Salerno-Reggio Calabria;

l'esigenza di un collegamento trasversale, tra i due corridoi longitudinali tirrenico ed adriatico, è sorta alla fine degli anni '60 perché a tale periodo risalgono, infatti, alcuni dei progetti di massima redatti per la realizzazione dell'intervento;

che l'itinerario prevede il collegamento tra la SS/1 «Aurelia» presso Grosseto e l'Autostrada A/14 presso il casello di Fano;

in tutti gli studi ANAS, viene ribadito che la E/78 permette la realizzazione di una rete «a maglie» connettendo importanti arterie longitudinali: l'autostrada A/1 Milano-Napoli, la SS/1 Aurelia, la SGC Firenze-Siena, la E/45 Ravenna-Orte, l'Autostrada A/14 Bologna-Taranto e la SS/16 Adriatica e che il tracciato si sviluppa collegando le città di Grosseto, Siena, Arezzo, l'asse longitudinale costituito dalla E/45 presso Città di Castello, la valle del Metauro in provincia di Pesaro e Urbino, ed infine le città di Urbino e Fano, per una lunghezza totale di circa 270 chilometri interessando le regioni Toscana, Umbria, Marche;

concentrando l'attenzione sulla zona di progetto, si può notare come caratteristica comune di tutta la costa adriatica sia la presenza di un fascio infrastrutturale costituito dalla SS/16 Adriatica, dalla A/14 Bologna-Canosa e dalla ferrovia Adriatica su cui si attestano le infrastrutture viarie trasversali che scendono dal crinale appenninico;

un tipo di rete infrastrutturale così storicamente concepito, definito «a pettine», non consente collegamenti rapidi né tra le valli né con il resto dell'Italia, dovendo superare la catena degli Appennini i cui valichi sono tutti sui mille metri di quota, superati con strade malagevoli ed inadatte ai grandi mezzi di trasporto moderni;

un elemento di grande valore strategico per razionalizzare queste diseconomie è certamente rappresentato dalla possibilità di superare agevolmente la catena appenninica e collegarsi così ai grandi assi infrastrutturali italiani (A/1 Autostrada del Sole e Grande velocità ferroviaria che opera sul versante tirrenico) passando così da una rete «a pettine» ad una rete «a maglia», il cui asse trasversale fondamentale è rappresentato dalla SGC Grosseto-Fano;

a questo asse strategico di collegamento trasversale non esistono valide alternative di tipo ferroviario;

l'itinerario si estende per complessivi 270 chilometri ed allo stato attuale più di metà dell'itinerario è già realizzata ed aperta al traffico, una parte è in corso di realizzazione, una parte è in appalto ed una parte è in fase di progettazione;

in particolare, più della metà del tracciato, per un totale di 153 chilometri, è aperta al traffico o in corso di realizzazione ed appaltato (30 per cento, ovvero 82 chilometri in esercizio; 27 per cento, ovvero 64 chilometri in corso di realizzazione; la restante parte di 117 chilometri è per il 28 per cento, ovvero 76 chilometri, in fase di progettazione definitiva ed il 15 per cento, ovvero 41 chilometri, in fase di progettazione preliminare);

ad eccezione del lotto 3 della Grosseto-Siena, finanziato nel piano triennale ANAS 2003-2005 ed appaltato nel 2004, i restanti lotti da realizzare dovranno essere finanziati;

per quanto riguarda la Regione Toscana, i lotti n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8, n. 9 sono tutti in condizione di essere appaltati entro l'anno 2007 e nessun'altra opera si trova in analoga situazione, determinandosi pertanto

per il Governo l'unica possibilità di allocazione di risorse spendibili, in Toscana, per l'intero anno 2007;

per quanto riguarda la Regione Umbria, per la realizzazione del lotto n. 2, Comune di San Giustino, provincia di Perugia, con la previsione del raddoppio della Galleria della Guinza, era previsto l'invio al Ministero delle infrastrutture del progetto preliminare, entro il 2006;

per quanto riguarda la Regione Marche, per la realizzazione del lotto n. 4, variante esterna all'abitato di Mercatello sul Metauro, il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha approvato il progetto definitivo ed il Ministero delle infrastrutture ha svolto la Conferenza dei Servizi l'8 settembre 2004 e sui lotti dal n. 5 al n. 10, per un totale di circa 33 chilometri, il progetto definitivo è in corso di redazione;

sulla base dell'ordine del giorno 9/1746-bis/190, a firma dell'on. Ceccuzzi ed altri deputati, il Governo è impegnato a considerare nelle priorità nazionali la E/78, SGC Grosseto-Fano, che dovrà trovare inserimento nel documento del Ministero delle Infrastrutture, titolato «Priorità infrastrutturali del Paese», che servirà ad individuare l'elenco delle opere prioritarie da realizzare e che sarà portato alla valutazione ed approvazione della Conferenza Stato-Regioni, in modo da poter finanziare, almeno in parte, l'avanzamento dei lavori e della progettazione della stessa E/78;

tra le priorità infrastrutturali, di cui al documento presentato alla Conferenza Stato-Regioni, da una parte, figura la SGC Grosseto-Fano, nei tratti ancora mancanti, ma ,dall'altra, non figura nessuna fonte di finanziamento,

si chiede conoscere:

quali tratti della SGC Grosseto-Fano si intendano finanziare nel 2007 e quindi appaltare;

a quali finanziamenti si intenda far riferimento nella concreta fase del riconoscimento delle priorità presentate nella Conferenza Stato-Regioni;

se sia stato redatto un cronoprogramma di progettazione, finanziamenti ed appalti dei tratti mancanti della SGC Grosseto-Fano;

se sia vero che è stato predisposto uno studio per un *projet financing* per finanziare i tratti mancanti e con quale esito.

(4-01199)

GIANNINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in seguito all'approvazione della legge 23 agosto 2004, n. 226, è stata decretata l'abolizione del servizio di leva obbligatoria;

a seguito di questa norma, nuove figure, questa volta professionali, di militari in ferma prefissata di un anno (VFP1) e in ferma prefissata quadriennale (VFP4) prendono il posto delle precedenti denominate rispettivamente VFA (volontario in ferma annuale) e VFB (volontario in ferma breve);

con la legge precedente si poteva accedere al reclutamento presso le forze armate e di polizia mediante VFB o tramite concorso pubblico annuale il cui titolo di studio richiesto era la licenza media inferiore;

con la legge attuale è prevista invece una sola figura di accesso alle forze armate, quella del VFP1, per potersi confermare come VFP4 nelle tre forze armate stesse o per partecipare ai concorsi per le forze di polizia;

in questo modo chi ha già svolto servizio di leva come VFA o VFB trova l'ingresso alle carriere militari sbarrato;

considerato che agli sbarramenti appena descritti si aggiunge l'ostacolo dell'abbassamento di età per il reclutamento che va dai 18 ai 25 anni che discriminerebbe anche tutte quelle donne che non hanno avuto la possibilità di fare prima il servizio volontario e che ora si trovano escluse dai concorsi nelle forze armate e di polizia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intraprendere iniziative di competenza per contrastare tale «selezione preventiva» che discrimina tra VFB e VFA e le nuove figure professionali;

in quale modo intenda intervenire al fine di garantire, già nell'immediato futuro, le giuste condizioni di pari opportunità nel poter aspirare e concorrere a ricoprire ruoli e funzioni all'interno delle diverse forze di polizia italiane.

(4-01200)

FERRANTE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

i colli della Molaria, nel comune di Grottaferrata (Roma), si trovano lungo il tracciato dell'antica «Via Latina», al di sotto della zona archeologica del Tuscolo e costituiscono una zona ad alto valore archeologico e paesaggistico, all'interno del perimetro del Parco regionale dei Castelli romani;

la zona fu abitata prima della fondazione di Roma, tra il IX e l'VIII secolo a.C., e intorno al 370 a.C. venne tracciata l'antica «Via Latina», un'area ricca di storia e di presenze archeologiche, di cui a tutt'oggi non si conoscono completamente le potenzialità;

tale ritrovamento conferma l'ipotesi che tutto il colle del Tuscolo e la zona sottostante costituiscano un monumento archeologico e paesaggistico;

tale zona non è tutelata da un adeguato vincolo urbanistico, ne esiste uno parziale e molto ristretto solo per quanto riguarda la sommità del Tuscolo;

nel 2004, nell'ambito dei Patti territoriali delle Colline romane è stato approvato un piano di lottizzazione di sessantamila metri cubi;

l'antica Via Latina è venuta alla luce durante recenti scavi archeologici, realizzati nel periodo di luglio-settembre 2005, e il piano di lottizzazione si dovrebbe praticamente sviluppare sopra il tracciato dell'antica Via;

il Comune di Grottaferrata, fin dal luglio 2005, ha richiesto per la zona interessata un vincolo ampio secondo la carta archeologica allegata al Piano regolatore generale depositato presso il Comune. Ma la Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio e la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio, per ben due volte, hanno fatto scade-
dere i tempi tecnici per porre il vincolo lungo la «Via Latina»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire al fine di evitare che un patrimonio così importante dal punto di vista archeologico e paesaggistico possa essere deturpato.

(4-01201)

GIANNINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

Domenico Martelli, assunto il 5 maggio 2003 presso l'azienda Eco Call di Vazzano (Vibo Valentia), sin dall'inizio ha riscontrato delle inadempienze contrattuali da parte dell'azienda, essendo costretto ad orari di lavoro prolungati e notturni, a svolgere mansioni di livello superiore non retribuite come da contratto, e ad operare in mancanza delle più adeguate norme di sicurezza;

dopo aver denunciato lo stato in cui versavano i lavoratori dell'azienda, rivendicando i propri diritti contrattuali e sindacali, Domenico Martelli ha subito da parte dell'azienda una vera e propria azione di *mobbing*, attraverso pressioni e repressioni che hanno inteso anche isolarlo rispetto agli altri colleghi di lavoro, costringendolo inoltre a mansioni non di sua competenza;

nell'ottobre 2004, durante il turno notturno, a seguito di un attentato verso l'azienda in questione, esattamente il quarto in successione di tempo, Domenico Martelli venne raggiunto da colpi di arma da fuoco;

a seguito dell'attentato il lavoratore Domenico Martelli fu costretto a cure medico-sanitarie, che lo costrinsero a rimanere in stato di infortunio per circa cinque mesi, alla fine dei quali l'azienda lo obbligò a sottoporsi ad ulteriori visite mediche, secondo quanto risulta dalla lettera dell'azienda datata 21 febbraio 2005; il lavoratore non fu reintegrato al lavoro, ma fu obbligato a godere di permessi, ferie e riduzione dell'orario di lavoro;

da quel momento il rapporto conflittuale del lavoratore con l'azienda si intensificò, fino alla data del licenziamento, avvenuto il 12 dicembre 2006 e comunicato dall'azienda, senza alcun preavviso, tramite raccomandata ricevuta dal lavoratore il 14 dicembre 2006,

si chiede sapere:

in quale modo il Ministro in indirizzo intenda intervenire affinché sia fatta luce sulle condizioni dei lavoratori presso l'azienda suddetta;

se ritenga opportuno far chiarezza sui motivi reali del licenziamento di Domenico Martelli e, laddove non sussistano, intervenire affinché l'azienda provveda al suo reintegro.

(4-01202)

BRISCA MENAPACE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

Carmine Pastore, militare di 32 anni di Potenza, ha prestato servizio militare presso la caserma «11° Reggimento Artiglieria» con il grado di caporal maggiore;

nel periodo compreso tra il 24 maggio ed il 26 agosto 1996 Pastore ha partecipato alla missione di pace IFOR, nella ex Jugoslavia, congedandosi successivamente nell'ottobre 1996;

pochi mesi dopo il congedo, il caporal maggiore è stato ricoverato con urgenza (codice 3 – «imminente pericolo di vita») per insufficienza epatica, vertigini e vomito biliare;

a seguito di ulteriori e sempre più preoccupanti disturbi, Carmine Pastore ha effettuato esami presso una struttura ospedaliera di Battipaglia il 29 aprile 2003 e sulla base di una risonanza magnetica gli è stata diagnosticata una sclerosi multipla,

considerato che:

a seguito di tale diagnosi il giovane è ricoverato presso l'ospedale San Carlo di Potenza al reparto neurologia e da oltre tre anni è costretto ad una pesante cura farmacologica;

si apprende dal mensile «Carta» del 9 gennaio 2007 che Carmine Pastore non ha potuto ottenere il riconoscimento di «causa di servizio»;

nello stesso articolo vengono citati anche altri casi sospetti di contaminazione da uranio impoverito,

si chiede di sapere:

per quale motivo sia stata negata la causa di servizio al militare;

se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, intenda avviare un'indagine sui casi emersi negli ultimi mesi citati nella medesima testata.

(4-01203)

STORACE. – *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che il Presidente della Regione Piemonte ha risposto negativamente al parere richiesto dal Direttore generale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta sulla liceità dei rimborsi spese per trasferte dei componenti e del Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto stesso in data 15 gennaio 2007, protocollo n. 659/51/1.45, si chiede di sapere se la decisione di non considerare ammissibili i rimborsi per spese di trasferta non incida negativamente sulla vita dell'ente, in quanto l'attività del Presidente e del Consiglio di amministrazione verrebbe così mortificata.

(4-01204)

STORACE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

la legge finanziaria 2007 è intervenuta modificando le disposizioni relative alla pensione di reversibilità a favore delle vedove e degli orfani dei dipendenti pubblici deceduti per cause di servizio;

le predette modifiche ai trattamenti di reversibilità, introdotte con l'art. 1, commi 774, 775 e 776 non sono mai state concertate con le rappresentanze sindacali, né risulta che il Governo abbia informato gli interessati;

l'Unione nazionale mutilati e invalidi per servizio (UNMS) ha precisato che la maggioranza delle vedove e degli orfani, spesso mogli di appartenenti alle Forze dell'ordine caduti in servizio, subiranno una decurtazione di circa 300 euro al mese della pensione di reversibilità;

l'«esproprio» delle pensioni di reversibilità delle vedove e degli orfani dei caduti per causa di servizio, oltre a rappresentare una grave lesione dei diritti pensionistici degli interessati, a giudizio dell'interrogante, si configura come un vero e proprio affronto nei confronti dei familiari di chi ha servito lo Stato al prezzo della vita,

si chiede di sapere:

se siano allo studio provvedimenti abrogativi dei commi 774, 775 e 776 dell'art. 1;

se i Ministri in indirizzo non ritengano iniquo e contrario a qualsiasi logica di solidarietà sociale tagliare fondi necessari per la sussistenza ai familiari di chi ha pagato con la vita un servizio allo Stato.

(4-01205)

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nel Tribunale di Napoli verrebbe disapplicato l'articolo 24 della Costituzione che prevede che siano «assicurati ai non abbienti con appositi istituti i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione»;

il procedimento di ammissione al patrocinio è a spese dello Stato e la liquidazione degli onorari sarebbe devoluta al giudice procedente con evidente violazione del principio di terzietà e parità delle parti, previsto dall'articolo 111 della Costituzione;

a quanto consta, da parte di molti magistrati emergerebbe sempre più una «insofferenza» nei confronti dell'istituto del gratuito patrocinio;

a quanto consta, tale insofferenza si concretizzerebbe persino nel riconoscimento di onorari incongrui ed incompatibili con i coefficienti di legge sugli studi di settore;

a quanto consta, nella Corte di appello di Napoli si registrerebbero sistematici ritardi nel pagamento delle somme liquidate dai giudici;

le disposizioni contenute nel decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, hanno ulteriormente aggravato una situazione già intollerabile per gli avvocati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, non ritenga opportuno spiegare le motivazioni della disapplicazione di principi garantiti dalla Costituzione e della sostanziale «deterrenza» esercitata verso una corretta applicazione dell'istituto del gratuito patrocinio.

(4-01206)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che nella seconda città del Lazio, Latina, nell'ospedale Santa Maria Goretti, nel mese di gennaio 2007, per mancanza di anestesisti si è costretti a garantire solo le attività d'urgenza, come già denunciato con grande evidenza dal quotidiano «Il Messaggero» di Latina il 22 gennaio 2007,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non ritenga di assumere iniziative di competenza volte ad assicurare la conservazione di *standard* operativi all'altezza di una grande città come quella di Latina.

(4-01207)

VALENTINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Risultando all'interrogante che:

da numerosi anni, il signor Vincenzo Minici, residente a Roccella Jonica, Comune distante pochi chilometri dal più noto Comune di Locri, denuncia una serie interminabile di atti minatori alla sua persona ed alle sue proprietà;

le reiterate denunce all'Autorità giudiziaria ed alle locali Forze dell'ordine, nonostante fossero puntuali e circostanziate, sono sempre rimaste prive del benché minimo riscontro;

gli attentati subiti dal sig. Minici e le sue conseguenti denunce sono stati oggetto di comunicazione ai vari organi istituzionali ed alla stampa che ne ha sempre riferito ampiamente;

nonostante i numerosi attestati di solidarietà ricevuti dal sig. Minici, egli lamenta di esser stato ignorato da chi, istituzionalmente, è preposto a garantire la sua sicurezza;

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di verificare la consistenza dei fatti oggetto dei numerosi esposti del sig. Minici e di accertare le ragioni per cui non sortiscono, in apparenza, adeguate iniziative.

(4-01208)

FORMISANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

risulta all'interrogante che vi sono state numerose irregolarità nell'esercizio dell'ordinaria attività amministrativa del Comune di Apice (Benevento), come descritto qui di seguito;

dopo l'elezione del nuovo Sindaco, già vice Sindaco nelle amministrazioni precedenti, le irregolarità non avrebbero avuto fine. Infatti, il nuovo primo cittadino avrebbe omesso di notificare l'avvenuta elezione a tutti i Consiglieri comunali. Tale omissione sarebbe stata evidenziata nella seduta del consiglio comunale del 3 luglio 2004, nel corso della quale sarebbe stata formalmente eccepita l'irregolarità della convocazione dell'organo collegiale;

nella medesima seduta sarebbe emerso che l'atto di nomina risultava illegittimo, in quanto privo dell'accettazione da parte degli assessori e della loro dichiarazione di non versare in condizioni di incompatibilità e,

per di più, carente di indicazioni in ordine alle deleghe conferite agli Assessori. Questa carenza avrebbe così comportato l'impossibilità di svolgere i compiti assegnati nell'ambito di un sistema democratico;

nelle sedute comunali successive si sarebbero manifestate nuove e gravi irregolarità. La Giunta municipale non avrebbe provveduto a depositare presso la segreteria del Comune il consuntivo del 2003 ed i relativi allegati, tra i quali la relazione dei revisori entro il termine di 20 giorni prima della seduta del consiglio, tenutasi il 26 ottobre 2004. Successivamente, la stessa Giunta non avrebbe dato comunicazione dell'avvenuto deposito della suddetta documentazione, in violazione della disposizione dell'articolo 227, comma 2, del decreto legislativo 267/2000;

solo il 23 ottobre 2006 due Consiglieri che ne avevano fatto richiesta potevano ricevere copia del consuntivo;

il Collegio dei revisori ha ricevuto la proposta di delibera consiliare, lo schema di rendiconto e gli altri allegati il 25 settembre 2006, ed il 12 ottobre ha espresso il suo parere favorevole all'approvazione. Ne consegue che il deposito del rendiconto e degli allegati non avrebbe potuto essere stato effettuato entro il 6 ottobre e quindi entro 20 giorni. Si sarebbe così determinata una situazione di illegalità per avere la giunta municipale affermato, in data 24 settembre 2004, che il Collegio dei revisori aveva espresso parere favorevole al rendiconto prima dell'adozione di detta delibera;

le 33 delibere poste in essere nel secondo semestre del 2004 sarebbero state pubblicate all'albo solo ad un anno di distanza dalla loro adozione;

non di tutte le delibere di giunta risulterebbe essere stato redatto il verbale;

sarebbe stato negato agli organi comunali, con lettera del 22 febbraio 2006, il terzo accesso settimanale agli atti, richiesto per questioni di compatibilità con l'attività lavorativa svolta da alcuni consiglieri;

verrebbe impedita la possibilità di prendere visione dei prospetti paga dei mesi di novembre e dicembre 2004 e di novembre e dicembre 2005 riguardanti la signora che riveste il ruolo di Segretario comunale, la quale ricopre la carica di responsabile del servizio economico-finanziario, cosicché si renderebbe impossibile fugare il dubbio che la stessa abbia percepito, nei mesi di dicembre 2004 e dicembre 2005, premi non giustificabili;

sembra inoltre che il Comune di Apice versi in stato di dissesto finanziario, come si evincerebbe dalla relazione letta nel corso della seduta di Consiglio del 5 giugno 2006, convocata per l'approvazione del preventivo 2006,

l'interrogante chiede di sapere:

se a fronte della descritta situazione, sia vero che nessun intervento ispettivo sia stato mai attuato dalla Prefettura di Benevento, ancorché la stessa sia stata sempre resa partecipe delle irregolarità denunciate;

se le strutture del Ministero preposte al controllo della regolarità dell'attività degli enti locali siano già a conoscenza di quanto esposto, ov-

vero se si intendano attivare procedure di verifica e di controllo sugli organi del Comune di Apice in merito a quanto sopra per verificare se sussistano i presupposti per gli interventi di controllo sugli organi di competenza della Prefettura o del Ministero.

(4-01209)

SODANO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel territorio del Comune di Saluggia, in provincia di Vercelli, è situato un comprensorio nucleare, suddiviso in due aree separate: nella prima è insediato l'impianto Eurex-SO.G.I.N. all'interno del Centro ricerche dell'ENEA, mentre nella seconda sono insediati il Complesso Sorin e il Deposito Avogadro;

il Deposito Avogadro è un deposito per elementi di combustibile nucleare irraggiato che trova sede nella piscina del reattore di ricerca AVOGADRO-RS1 la cui attività è cessata nel 1971. In esso sono attualmente contenuti 112 elementi di combustibile nucleare irraggiato dei quali 49 provenienti dalla centrale nucleare di Trino (Vercelli) e 63 dalla centrale nucleare del Garigliano (Sessa Aurunca, Caserta);

è imminente il trasferimento nel Deposito Avogadro di ulteriori 52 elementi di combustibile irraggiato di tipo cruciforme, attualmente depositati nella piscina dell'impianto EUREX di Saluggia ed originariamente provenienti dalla Centrale nucleare di Trino (Vercelli);

il Deposito Avogadro non risulta né idoneo a ricevere nuovo combustibile nucleare irraggiato, dato che la sua struttura non è stata progettata per assolvere a tale compito, né atto a ricevere l'autorizzazione necessaria data la fatiscenza e la vetustà dell'impianto;

l'inidoneità formale e sostanziale a ricevere nuovo combustibile nucleare è anche evidenziata dal mancato rinnovo della licenza di esercizio dopo l'anno 1995, licenza che è stata prorogata al solo scopo di procedere all'allontanamento del combustibile nucleare giacente;

le condizioni di sicurezza della gestione di combustibile esaurito e di rifiuti radioattivi sono dettate nella «Joint Convention on the Safety of Spent Fuel Management and on the Safety of Radioactive Waste Management» (di seguito: Convenzione), sottoscritta e ratificata dall'Italia (legge 16 dicembre 2005, n. 282);

in base agli articoli 8 e 9 della predetta Convenzione, ogni Stato firmatario è tenuto ad assicurare sia prima della costruzione di un impianto di stoccaggio degli scarti nucleari, sia durante il suo uso attuale, una valutazione sistematica e continuativa della sicurezza dell'impianto, che tenga in considerazione il suo intero ciclo di vita;

nell'aprile 2006, in occasione del rapporto sulla sicurezza dell'impianto, che l'APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e del territorio) è tenuta a redigere in base alla Convenzione, la stessa APAT ha sottolineato che per il Deposito Avogadro esistono elementi di non rispondenza alla prescrizioni dettate dalla Convenzione;

nel testo del rapporto APAT si legge infatti che: «il Deposito Avogadro, il quale risulta essere arrivato alla fine del suo ciclo di vita, è stato autorizzato a fungere da deposito per scorie radioattive in base alle regolamentazioni dell'epoca e tiene solo parzialmente in considerazione i requisiti stabiliti dall'art. 9 della Convenzione»,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno evitare il trasferimento di ulteriore combustibile nucleare irraggiato nel Deposito Avogadro, negando la necessaria autorizzazione anche al fine di salvaguardare la salute delle persone che lavorano nell'area;

se non si ritenga utile prendere in considerazione altre soluzioni, che consentirebbero di rispettare i requisiti di sicurezza dettati dalla Convenzione, come quella di trasportare gli elementi irraggiati nella piscina della Centrale nucleare di Trino (Vercelli), struttura regolarmente autorizzata e che dispone dello spazio necessario.

(4-01210)

MARTINAT, FLUTTERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il problema dell'amianto e dei danni causati negli anni dalla sua produzione ed impiego colpisce gravemente il territorio piemontese per la presenza degli stabilimenti Eternit di Cavagnolo e Casale Monferrato;

l'esposizione continuativa all'amianto, come ben noto, provoca il mesotelioma pleurico, l'asbestosi, il carcinoma polmonare non solo a chi lavora negli stabilimenti, ma anche ai familiari dei lavoratori esposti e a chi abita nelle vicinanze delle aree contaminate;

la legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto è stata solo parzialmente attuata e che, stante il lungo periodo di latenza delle malattie correlate all'esposizione, l'incremento di decessi provocati dall'amianto è in continuo aumento e il suo apice è previsto tra il 2015 e il 2025;

l'analisi del disegno di legge n. 23, che prevede disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto, nonché la delega al Governo per adottare un testo unico in materia di esposizione all'amianto, è giacente in 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) del Senato dal giugno 2006;

in sede di approvazione della legge finanziaria l'istituzione di un fondo per il risarcimento delle vittime non ha trovato concreta realizzazione,

si chiede di sapere quali misure di competenza si intendano adottare in tempi brevi al fine di accelerare il riconoscimento del diritto al risarcimento per chi purtroppo ha già contratto una malattia incurabile, nonché per definire un Piano organico che preveda provvedimenti quali l'istituzione di un fondo per le vittime dell'amianto, agevolazioni tributarie per il risanamento degli edifici pubblici e privati contaminati, benefici previdenziali, assistenza sanitaria e legale gratuita per i lavoratori esposti.

(4-01211)

MANTOVANO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nel quadro di una politica di generale ridimensionamento degli investimenti e di riduzione del parco rotabile, l'Ente Ferrovie dello Stato – a partire dal 2002 – ha ridotto le commesse in favore dell'Omfesa, un'azienda di Trepuzzi (Lecce) con circa 200 dipendenti, che opera nel settore della riparazione dei carri ferroviari;

ciò ha avuto delle ripercussioni sul piano occupazionale, anche a seguito di pregresse non felici scelte di strategia aziendale della medesima Omfesa, tant'è che nel mese di luglio 2002 ben 120 operai su 190 venivano posti in cassa integrazione;

ciò provocava anche problemi di tenuta sociale nel Comune di Trepuzzi, e perfino di ordine pubblico, con iniziative di blocchi ferroviari, poi rientrati sulla base delle assicurazioni fornite agli operai e al sindacato dai rappresentanti del Governo dell'epoca, fra i quali lo scrivente;

a partire da gennaio 2003 le Ferrovie dello Stato effettuavano una ulteriore riduzione delle commesse pari al 60% delle riparazioni inerenti il comparto in cui opera l'Omfesa. Nel mese di giugno dello stesso anno l'azienda elaborò un piano di ristrutturazione industriale che permise, grazie alla costante presenza del Governo dell'epoca e alla mediazione con Trenitalia, di riconoscere a tutti i lavoratori la cassa integrazione straordinaria per il periodo necessario alla riconversione dell'attività da riparazione dei carri a riparazione delle carrozze ferroviarie;

a seguito di ciò, il 18 febbraio 2004 nel corso di un tavolo di lavoro presso la sede del Comitato per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Trenitalia conferiva all'Omfesa una commessa per la sistemazione di 80 carrozze, confermando la propria disponibilità ad aumentare successivamente il carico di lavoro in favore dell'azienda salentina. Al contempo, a seguito di diversi incontri tecnici tra esponenti di Governo e parti sociali, si delineava un nuovo piano di rilancio aziendale che prevedeva oltre alla tradizionale riparazione di carrozze ferroviarie anche l'avvio di una nuova produzione di pale eoliche: tale diversificazione produttiva appariva indispensabile per garantire il mantenimento del livello occupazionale, e in tale senso veniva condivisa dalle parti sociali;

sulla base degli accordi così raggiunti, nel mese di giugno 2004, veniva prorogata di un anno la cassa integrazione straordinaria per 180 lavoratori dell'Omfesa e, successivamente, nel febbraio 2005 durante un nuovo incontro presso il Comitato delle iniziative per l'occupazione della presidenza del Consiglio dei Ministri, i rappresentanti del Governo, dell'azienda, dei sindacati e degli Enti locali siglavano un documento in virtù del quale: a) Trenitalia avrebbe ripristinato le commesse; b) la cassa integrazione, in scadenza nel mese di giugno, sarebbe stata prorogata fino a dicembre 2005; c) la Regione Puglia avrebbe avviato, entro il mese di giugno dello stesso anno, corsi di qualificazione professionale per favorire l'ingresso dell'Omfesa nel mercato degli impianti eolici;

in realtà, tali corsi di aggiornamento non sono mai stati effettivamente organizzati dalla nuova Giunta regionale e la scelta dell'attuale Assessore regionale all'ambiente Losappio di sospendere le autorizzazioni dei nuovi impianti eolici fino alla definitiva messa appunto del Piano energetico regionale (avvenuta solo a marzo 2006) ha reso ancor più difficile la realizzazione del piano di rilancio aziendale dell'Omfesa;

le difficoltà economiche in cui verte Trenitalia hanno provocato nell'ultimo anno una contrazione di lavoro per l'Omfesa, mentre, come è emerso nel corso dell'ultimo tavolo di lavoro indetto presso il Ministero dei trasporti, i vertici delle Ferrovie dello Stato e di Trenitalia hanno disposto per l'anno 2007 l'internalizzazione di grandissima parte delle lavorazioni, a causa degli scarsissimi finanziamenti da parte del Governo e del mancato adeguamento delle tariffe, con la conseguente sospensione di tutte le gare destinate al comparto di riparazione delle carrozze ferroviarie;

il precedente Governo ha garantito agli operai dell'Omfesa la continuità della cassa integrazione straordinaria e una costante attenzione perché fosse incrementato il volume di lavoro della ditta, incentivando un rilancio aziendale che mirasse anche a diversificare l'attività produttiva. Ad oggi l'attuale Governo non ha conseguito alcun risultato per arginare la crisi produttiva e occupazionale dell'azienda salentina, e in vista del termine della cassa integrazione complessa, previsto per il 28 giugno 2007;

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano dare continuità all'attività svolta dal precedente Governo per ultimare il piano di ristrutturazione aziendale già avviato e soprattutto per evitare il definitivo licenziamento dei 180 lavoratori attualmente posti in cassa integrazione straordinaria e la chiusura di una importante azienda di media dimensione dell'area salentina;

conseguentemente, quali provvedimenti di competenza i Ministri intendano adottare in tal senso.

(4-01212)

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Risultando all'interrogante che:

l'Assessore regionale al lavoro della Regione Campania, Corrado Gabriele, si è reso protagonista di uno scambio di accuse con il sindaco di Marano, Bertini, riportato anche dalla stampa locale;

a quanto consta, l'assessore Gabriele e il sindaco Bertini si accusavano reciprocamente di essere sostenuti dalle famiglie camorriste locali egemonizzate dal *clan* Nuvoletta;

la cosca dei Nuvoletta è l'unica in Campania ad essere stata ammessa al vertice dell'organizzazione criminale Cosa Nostra;

per quanto consta, la Direzione distrettuale antimafia di Napoli ritiene del tutto normale che pubblici amministratori si scambino accuse così devastanti per la loro credibilità e onorabilità;

il Gabriele e il Bertini «imperterriti» continuano a definirsi trasparenti, rigorosi garanti della legalità;

per quanto consta, l'assessore Corrado è stato più volte denunciato alla magistratura napoletana per la disinvolta gestione dei corsi professionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di una situazione di degrado istituzionale che compromette anche l'amministrazione della giustizia in una città stretta d'assedio dal crimine organizzato.
(4-01213)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00346, del senatore Benvenuto, sulla presenza di alcune Università italiane in un sito *Internet*.

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00349, del senatore Brutti Paolo, sui sistemi di controllo per la tracciabilità dei vini.

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00348, del senatore Gramazio, su un decesso avvenuto in una clinica privata.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 80ª seduta pubblica del 22 novembre 2006, a pagina IV e a pagina 255, sostituire il titolo: «Commissioni permanenti, Ufficio di Presidenza» con il seguente: «Commissioni permanenti, Ufficio di Presidenza e variazioni nella composizione».